

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ' 18 APRILE 2024

L'intervista. Andrea Prete. Il presidente di Unioncamere sul valore del brand. Qualità, velocità e design i valori più apprezzati nel mondo. «Incrementare le esportazioni in Paesi che hanno voglia di Italia»

«Il made in Italy è un terzo dell'export Resiste alle crisi, va difeso e promosso»

Vera Viola



«Un dato è certo: chi compra made in Italy è disposto a pagare di più per il solo fatto che si tratti di prodotti italiani. Tutto ciò vale oltre un terzo del valore delle esportazioni». Andrea Prete, presidente di Unioncamere, presenta lo studio «Quale valore del brand Made in Italy nel mondo», realizzato da Unioncamere in collaborazione con la rete di Assocamerestero e la rete delle CdC italiane all'estero. La ricerca è stata presentata ieri a Roma durante il convegno «Italia: un valore nel mondo», alla presenza tra gli altri del ministro Adolfo Urso. Ha inviato un videomessaggio il presidente Mattarella.

Emergono dati interessanti, alcuni prevedibili, altri meno.

È così, ma io penso che sia interessante il concetto di fondo: il valore e la iconicità del brand Italia. Qualità, stile, design, sono le caratteristiche che i consumatori stranieri apprezzano del made in Italy. E che fanno sì che gli italiani possano essere identificati come quelli che hanno buon gusto ed eleganza.

Ma di quale tessuto imprenditoriale parliamo?

Lo studio fissa un perimetro e considera solo le imprese che operano nei settori delle 4A: abbigliamento, automotive, alimentare e arredamento. Queste occupano 2,1 milioni di lavoratori, generano 454 miliardi di fatturato, 105,5 miliardi di valore aggiunto e 193,4 miliardi di export. Mentre il totale export 2023 del made in Italy, che comprende anche altri settori come chimica, farmaceutica, meccanica e altro, ammonta a 420 miliardi. Lo studio è stato realizzato sentendo 3mila soggetti, tra cui aziende italiane iscritte alla rete delle Camere di Commercio, imprese italiane esportatrici, distributori e fornitori di prodotti italiani. Mentre sono stati fatti ben cinque focus group con le Camere di commercio italiane all'estero di Johannesburg, Londra, New York, San Paolo e Tokyo.

Le imprese del made in Italy, come se la cavano tra inflazione e crisi geopolitiche?

L'economia mondiale è influenzata da 17 fattori di crisi congiunturale, mai verificati prima contemporaneamente: pandemia, invasione militare di un Paese nel cuore dell'Europa e guerra nella striscia di Gaza, per citare solo i principali. Eventi non prevedibili e che hanno repentinamente modificato il contesto. Al contrario, fino a qualche anno fa, la globalizzazione ci aveva abituato all'idea di poter avere relazioni con tutti i Paesi, o quasi. In cui vendere prodotti o anche andare a investire. Oggi la situazione geopolitica è cambiata e rende problematiche le relazioni economiche. Pensiamo alla Russia, a esempio, con cui l'Italia aveva intense relazioni commerciali che si sono quasi annullate. Non resta che adeguarsi e compensare i mercati che si chiudono con nuovi mercati.

E l'inflazione?

Il settore del made in Italy nel complesso resiste anche all'inflazione. Dalla ricerca emerge che per il 36,6% degli intervistati la crisi inflattiva non ha avuto alcun impatto. Più precisamente, per il 26,67% i volumi di vendita sono rimasti costanti e, addirittura, il 9,9% ha registrato una crescita. Per il 23,9% si parla di lieve impatti recuperabile.

Parliamo di export, ma sono significativi anche i consumi interni.

È così, ma preciso che sotto la voce consumi interni ricadono anche gli acquisti dei turisti stranieri. Turismo e made in Italy sono settori che si alimentano a vicenda. Il turismo cresce e porta con sé altri consumatori dei nostri prodotti.

Come difendere il valore del made in Italy e come far crescere ancora il brand?

L'ulteriore affermazione nel mondo avverrà: in Paesi come Cina, India, e altri cresce il tenore di vita e aumentano i potenziali acquirenti di made in Italy. Non resta altro da fare che difendere in ogni modo la reputazione e far conoscere sempre meglio il brand Italia. Il sistema delle Camere di commercio, in Italia e all'estero, lavora su questo fronte e può fare ancora di più.

Cosa? Faccia qualche esempio

L'obiettivo deve essere incrementare le esportazioni in Paesi che hanno voglia di Italia. Ci sono almeno 40mila imprese che finora hanno esportato in maniera saltuaria, non avendo all'interno l'organizzazione necessaria per farlo stabilmente. Le Camere di commercio possono essere di grande aiuto. Poi pensiamo al settore alimentare: se recuperassimo una parte del mercato dell'italian sounding avremmo fatto un altro importante lavoro. Se oggi è il quinto Paese esportatore del mondo e, in Europa, secondo dopo la Germania, in un futuro vicino l'Italia potrebbe senz'altro scalare posizioni. Una parte del lavoro la faranno proprio gli italiani che vivono all'estero.

In che modo?

Sono i nostri migliori ambasciatori. Le nostre Camere all'estero sono associazioni di italiano emigrati o di figli di italiani. Stiamo pensando ad alcuni progetti. A esempio, per invitare persone a lavorare in Italia visto che le nostre imprese lamentano una carenza di risorse umane, e favorire in questo modo una emigrazione di ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus Zes senza cumulo con quello per il Sud

Alessandro Sacrestano

Niente cumulo fra il bonus investimenti nelle aree Zes e quello per il Mezzogiorno. Lo scenario è illustrato nella risposta a interpello 94/2024, con cui l'agenzia delle Entrate si esprime negativamente sulla possibilità di abbinare i due incentivi.

In particolare, la società istante fa presente di aver già fruito, nel corso del 2023, per un investimento in impianti, attrezzature e macchinari, del credito d'imposta per il Mezzogiorno disciplinato dall'articolo 1, commi 98 e seguenti, della legge 208/2015. Ciò premesso, la società aggiunge che la sede operativa dove è ubicato l'investimento insiste in un'area Zes, per la quale l'articolo 5 del Dl 91/2017 riconosce un ulteriore credito d'imposta. L'istanza, quindi, è motivata dalla necessità di conoscere la possibilità di fruire di entrambi i benefici a valere sui medesimi costi sostenuti. Il dubbio sulla possibile fruizione congiunta nascerebbe dall'analisi del dato letterale sancito dal comma 102 dell'articolo 1 della legge 208/2015, secondo cui il credito d'imposta è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammessi al beneficio, a condizione che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle pertinenti discipline europee di riferimento.

Si ricorda che entrambe le discipline agevolative riguardano le imprese, con esclusione di quelle che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo e, più in generale, di quelle in difficoltà. Per le aree Zes – in assenza dell'aggiornamento del modulo di richiesta – sono di fatto escluse anche le imprese che operano nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura.

Il Fisco, nella risposta, nega decisamente la possibilità di cumulo fra i due bonus, ritenendo che la lettura combinata delle due norme di agevolazione non qualifica il credito d'imposta per le aree Zes come un beneficio fiscale «ulteriore», in base all'articolo 102, rispetto al credito d'imposta Mezzogiorno e che, anzi, il primo si aggiunge, per i medesimi investimenti, al secondo, rappresentandone un potenziamento.

In definitiva, quindi, l'Agenzia conclude che i due bonus non possono ritenersi cumulabili, poiché non costituiscono due agevolazioni fiscali ma, piuttosto, rappresentano un'unica agevolazione, diversamente modulata in relazione agli ambiti territoriali in cui gli investimenti presi in considerazione delle relative disposizioni sono effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro e sanità: Cgil mobilitata

Il 22 aprile l'assemblea generale: «Fronte comune in difesa dei diritti»

L'APPUNTAMENTO

La Cgil Salerno si prepara all'Assemblea generale – che si terrà il prossimo 22 aprile, presso il Saint Joseph Resort - che vedrà coinvolti anche tutte le categorie e le associazioni laiche, cattoliche e reti di cittadinanza.

Tra gli argomenti che saranno trattati dai delegati i numeri dell'incidenza dei morti nei luoghi di lavoro, la precarietà in costante crescita, la sanità sempre più in affanno rispetto alle esigenze dei territori e il divario tra il Nord e il Sud dell'Italia, che a detta della Cgil sta aumentando sempre di più a causa della politica del Governo.

E, proprio in quest'ottica, saranno approfonditi pure i temi della campagna referendaria, che vede la Cgil in prima linea, sui quesiti che riguardano i licenziamenti illegittimi, la precarietà, i contratti a termine e gli appalti.

«Siamo certi che la provincia salernitana saprà rispondere, anche questa volta, in maniera compatta e decisa – evidenzia **Antonio Apadula**, segretario generale della Cgil Salerno – in quanto l'ha già dimostrato negli scioperi proclamati ». «La nostra - aggiunge il segretario generale Cgil - è una comunità che non si tira indietro, che non si gira dall'altra parte. La nostra è una comunità capace di indignarsi e di fare fronte comune per difendere la dignità di ciascun cittadino e, più in generale, la dignità dell'intero Mezzogiorno ». Tra le funzioni principali dell'Assemblea c'è quella di avviare il percorso di mobilitazione della Cgil per rimettere al centro il mondo del lavoro, superando quelle criticità che stanno abbassando

in maniera sempre più sistematica la qualità di vita non solo delle lavoratrici e dei lavoratori, ma di tutte le famiglie.

E, proprio in virtù di questa problematica la Cgil lancia la sua protesta, dicendo basta con la precarietà, che con bassi salari non garantisce una buona qualità della vita; basta versare sangue delle lavoratrici e dei lavoratori, in favore di appalti e subappalti che declassano in maniera ancor più consistente le garanzie rispetto alla salute nei luoghi di lavoro.

Ad aprire l'assemblea sarà Apadula, e, a seguire, ci saranno gli interventi del del segretario generale Cgil Napoli e Campania, **Nicola Ricci**, delle delegate e dei delegati, delle pensionate e dei pensionati e delle associazioni. Concluderà i lavori **Luigi Giove**, segretario organizzativo Cgil nazionale.

Gaetano De Stefano

riproduzione riservata



Antonio Apadula

Aziende e professionisti, la Scia online sul sito del Comune

Per cittadini, professionisti e imprese non ci sarà più bisogno di recarsi negli uffici comunali quando dovranno presentare una Scia. Sul sito internet istituzionale del Comune di Salerno - www.comune.salerno.sa.it - sono attivi da ieri i link per poter presentare on line la Segnalazione certificata di inizio attività, così come previsto da un Dpr del 2001. Le pagine web con i link dai quali sarà possibile usufruire del servizio on line sono quelle relative al settore Trasformazione urbanistica ed edilizia, al Sue (lo Sportello unico per l'edilizia) nonché all'ufficio Segnalazioni certificate di inizio attività e Comunicazioni di inizio lavori asseverate. La nuova procedura, fanno sapere da palazzo di città, non prevede alcun costo aggiuntivo. Al contrario: presentare una Scia on line, dal proprio personal computer, permettere di abbattere notevolmente non solo i tempi, ma anche i costi dello spostamento nonché lo stress legato alla ricerca non sempre facile di un posto auto nel centro della città. Ma abbatte anche i tempi degli uffici, che così superano la fase del front office. La Scia è un'autocertificazione nella quale si dichiara la sussistenza dei requisiti richiesti per l'apertura di una attività. In sostanza, è la dichiarazione senza la quale le imprese non potrebbero iniziare, modificare o cessare un'attività produttiva, artigianale, commerciale o industriale che sia. Il tutto senza dover attendere i tempi e l'esecuzione di verifiche e controlli preliminari da parte dei singoli enti preposti. L'attività oggetto della Scia, infatti, può iniziare dal giorno della presentazione della stessa. «La Scia digitalizzata si legge nell'avviso diramato dal Comune - garantisce semplificazione amministrativa e operativa tanto per gli utenti quanto per gli uffici, rende più celere l'intera procedura, consente agli interessati di visualizzare costantemente lo svolgimento della pratica per eventuali modifiche e integrazioni». Si tratta di «una trasformazione digitale importante, sostenuta dall'assessore all'Urbanistica, ai Lavori pubblici e al Commercio, Dario Loffredo, che sarà progressivamente estesa anche ad altri settori».

Giovanna Di Giorgio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metrò del mare, Cascone corre ai ripari

Agropoli, convocata una riunione per lunedì prossimo: «Cercheremo una soluzione per trovare un operatore»

AGROPOLI.

«La Regione Campania ha intenzione di garantire il servizio metrò del mare per l'estate 2024». Ad assicurarlo è il consigliere regionale **Luca Cascone**, Presidente della IV Commissione Consiliare permanente della Regione Campania che si occupa di Urbanistica, Lavori Pubblici e Trasporti dopo che la gara per garantire i collegamenti via mare nel Cilento indetta lo scorso marzo è andata deserta. «Già lunedì – precisa Cascone – è stata indetta una riunione per fare gli approfondimenti tecnici al fine di capire come procedere per assicurarsi un operatore economico che sia disponibile a svolgere il servizio».

Sembra un déjà vu: la scorsa estate la Regione pure aveva tentato di affidare il servizio ma anche in quel caso la gara andò deserta. Seguirono altri tentativi e si arrivò ad affidarlo in extremis ad agosto alla Caremar, ma il maggiore pescaggio dei mezzi della compagnia partenopea rispetto a quelli della Alicost, che l'ha gestito negli anni precedenti portò ad escludere numerosi porti tra i quali Agropoli. Il servizio durò solo un paio di settimane rivelandosi un flop. È quello che si dovrà evitare questa estate tornando ad offrire un servizio molto valido e apprezzato, ma solo se garantito su tutti i porti del Cilento. «Una strana ricorrenza - dichiara il presidente provinciale di Confesercenti **Raffaele Esposito** - che mette in difficoltà una intera area costiera e relativo appeal turistico per uno dei tratti di costa più belli del Mediterraneo. Da un lato scelte anche amministrative che hanno generato negli anni servizi ad intermittenza, ma queste

risultanze hanno contribuito a favorire, da parte dell'utenza turistica, la scelta di mobilità diverse da e per il Cilento da Salerno, anche i numerosi porti insabbiati nonostante le risorse disponibili e le continue ed inevitabili rimodulazioni di tratte e rotte hanno generato confusione nell'utenza per un servizio essenziale a supporto dell'economia e del territorio. In altri contesti la mobilità via mare è una certezza apprezzata qui evidentemente ancora una chimera.

Il nostro appello è alle istituzioni regionali ma soprattutto locali ai sindaci del territorio costiero a Sud di Salerno che anche attraverso gli strumenti del Masterplan devono insistere affinché anche i servizi di collegamento via mare assieme a quello ferroviario e su gomma possano definitivamente essere garantiti in tempi certi spendibili dal settore turistico».

riproduzione riservata



Il porto di Agropoli, uno dei punti di attracco del Metrò del Mare

«Senza linea storica a rischio il turismo»

TRASPORTI E VELENI

NOCERA INFERIORE

I gestori di bed & breakfast e il comitato “Etica & Vivibilità” chiedono la mobilitazione dei consiglieri regionali dopo la notizia di una nuova interruzione all’orizzonte della linea storica ferroviaria Napoli-Salerno. Lo fanno attraverso il portavoce **Agostino Ingenito**.

La carta dei servizi di Trenitalia per la regione Campania, infatti, programma un nuovo stop tra Napoli San Giovanni Barra e Nocera Inferiore a partire dal 4 luglio. Lavori necessari all’ammodernamento della tratta e che, all’epoca della validazione del calendario, non potevano tenere conto del fermo causato dalla frana tra Vietri sul Mare e Salerno. Una interruzione necessaria per la realizzazione «degli interventi funzionali al potenziamento della rete ferroviaria, previsti anche attraverso gli investimenti del Pnrr». Ingenito ha affermato: «Chiediamo l’intervento urgente della Regione e della direzione di Trenitalia perché chiarisca tempi e modalità dell’interruzione e tuteli i viaggiatori. Ne va anche della garanzia della sostenibilità ambientale. L’impossibilità di utilizzare il treno non fa che aumentare il traffico, che intasa le strade del nostro territorio, in particolare le perle turistiche come la costiera sorrentina e amalfitana». Ingenito ha fatto riferimento

agli investimenti fatti per il trasporto su ferro: «Immaginavamo che con le risorse si fosse garantito un servizio migliore, ma continuano i problemi».

Da qui la richiesta di un «indispensabile intervento della Regione anche per scongiurare i lavori previsti tra luglio e settembre, in un momento di picco per viaggiatori turistici su questa tratta storica che collega a siti come Pompei, Ercolano e Salerno». Secondo il comitato “Etica & Vivibilità” ed Abbac è «indispensabile un’azione strutturale ».

(sda)

riproduzione riservata



Agostino Ingenito

Il riso salernitano filiera del Sud

Venerdì al Circolo Canottieri sarà presentato uno studio universitario

L'AGRICOLTURA

Partirà da Salerno una filiera del riso del Sud. Due aziende locali, insieme all'Università Federico II di Napoli, nell'Azienda Sperimentale Agraria di Bellizzi, hanno avviato da circa due anni delle prove sperimentali sul riso che, negli anni che vanno dal 1500 e il 1800 era coltivato in tutto l'areale salernitano, in alcune zone paludose della provincia salernitana, in particolare nella Piana del Sele e, anche nella città di Salerno. A riprova di ciò esiste ancora una strada denominata "Via Delle Terre Risaie", nella Zona Industriale di Salerno, a testimoniare che quella zona era destinata alla coltura del riso che poi, a causa della malaria, fu abolita. La ricerca avviata a Salerno e provincia sta cercando di creare un polo meridionale della produzione del riso che sarebbe competitivo con le risaie del Nord Italia e creerebbe anche nuovi posti di lavoro.

Si stanno già commercializzando piccole quantità di riso salernitano nei più grandi store italiani e stranieri: a Londra, in Spagna e in Francia, e già alcuni chef stellati cominciano ad usare il riso salernitano. Grazie a tecnologie estremamente efficienti e avanzate si sta producendo anche un riso da risotto che ha un chicco aromatico che è anche il chicco più grande nella storia del riso.

I risultati di questa sperimentazione saranno svelati durante l'incontro "Il riso nell'area del salernitano. Tradizioni e prospettive" organizzato, venerdì alle ore 18, presso il "Circolo Canottieri

Irno" di Salerno dall'associazione "Amici dell'Arco Catalano" coordinata dal dottor I gino **De Giorgi**. Dopo i saluti del Presidente del "Circolo Canottieri Irno", **Giovanni Ricco**, del Consigliere Provinciale con Delega alla Cultura, **Francesco Morra**, del Consulente alla Cultura del Sindaco di Salerno, **Ermanno Guerra** e l'introduzione del dottor I gino De Giorgi, ad approfondire la tematica del convegno, moderato dal giornalista **Aniello Palumbo**, saranno il professor **Albino Maggio**, Ordinario di Agronomia e Coltivazioni Erbacee presso l'Università Federico II di Napoli; il Nutrizionista e Scrittore **Antonio Vacca** e il dottor **Giampaolo Iacomino**.

Le conclusioni saranno affidate al professor **Francesco Aversano**, Associato di Diritto Agrario all'Università Federico II di Napoli.

riproduzione riservata

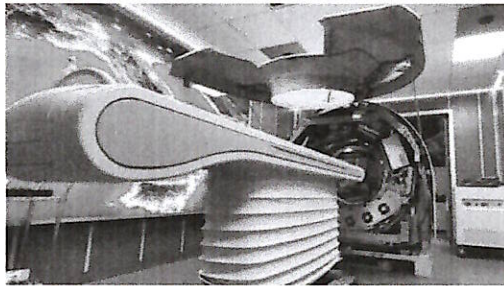


Avviate da due anni prove sperimentali sul riso salernitano

Castel San Giorgio - Global Biomedical Service ha fornito soluzione per la sostenibilità finanziaria, operativa ed ambientale

Con la "Servitizzazione" la Gbs punta alla sostenibilità economica, operativa

In risposta alla moratoria sugli acquisti di apparecchiature diagnostiche stabilita dallo Stato fino al 2026, GBS ha prontamente abbracciato il concetto di "Servitizzazione" dei dispositivi biomedicali connessi, fornendo una soluzione concreta per la sostenibilità finanziaria, operativa ed ambientale. Questo approccio risponde alle esigenze immediate di ospedali, cliniche pubbliche e private, centri diagnostici e professionisti del settore, garantendo loro continuità nell'erogazione dei servizi diagnostici essenziali. GBS, quindi, sarà la prima società in Italia a trasformare un bene, come risonanze magnetiche e TC, in un servizio nell'ambito della sanità pubblica e privata. Global Biomedical Service Srl, in collaborazione con Cross Hub, una società di consulenza direzionale e temporary management, ha recentemente siglato una partnership strategica con Paradigmix Srl e Phoenix Italia Srl. L'obiettivo di questa collaborazione è introdurre il modello innovativo di "Servitizzazione", conosciuto come EaaS (Equipment as a Service), per i dispositivi biomedicali connessi. Questa iniziativa ha dato il via alla prima operazione di finanza alternativa e monitoraggio dei Rischi e della Performance dei contratti di servizio nel settore dei sistemi



Global Biomedical Service

elettromedicali ad Alta Tecnologia interconnessi. L'operazione è supportata da un piano sostanziale di ordini di fornitura di contratti di servizio per tali macchinari che mira a sostenere l'emissione di un Bond Digitale rivolto agli investitori istituzionali. Questo processo avviene attraverso la piattaforma 2meet2biz.com di Migliora Srl, autorizzata da Banca d'Italia e Consob con la delibera n.22950 del 20 dicembre 2023, per offrire servizi di reperimento di equity e debito tramite una piattaforma innovativa di club deal crowdfunding. La piattaforma consente anche l'accesso a strumenti finanziari partecipativi (SFP) e Minibond. Tra le azioni chiave messe in atto: il reperimento dei fondi necessari per l'acquisto di si-

stemi diagnostici attraverso un finanziamento garantito dal Fondo Centrale di Garanzia, tramite Endeck Sgr Spa, uno tra i principali operatori finanziari che gestisce fondi di investimento alternativi e che eroga finanziamenti a medio termine a PMI italiane attraverso processi operativi digitali; la stipula di contratti pluriennali di servizio in modalità EaaS con le aziende sanitarie utilizzatrici attraverso un form contrattuale che riflette le modalità e la natura del servizio erogato; la determinazione del pricing del canone corretto per il rischio e relativa gestione dei rischi e performance rivenienti dai contratti EaaS attraverso la metodologia brevettata di Paradigmix Srl. Tale metodologia, infatti, consente di determinare ogni mese lo

Risponde alle esigenze immediate di ospedali, cliniche pubbliche e private

stato di salute del contratto di servizio mediante il calcolo dello "scoring andamentale", brevettato e certificato tramite pubblicazione su Blockchain eI-DAS compliant legalmente vincolante, e finalizzato alla misurazione e tracciabilità della performance complessiva del contratto di servizio; l'utilizzo dei crediti generati dal contratto di servizio come garanzia collaterale del finanziamento ottenuto; la determinazione della congruità della garanzia per la durata del contratto di servizio, qualora il macchinario venga iscritto a garanzia del finanziamento tramite Pegno non Possessorio; l'utilizzo delle evidenze dello scoring Paradigmix™ per fornire un feedback strutturato e certificato alle controparti finanziarie. GBS si impegna ad offrire soluzioni all'avanguardia per le esigenze dei propri clienti puntando sempre alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. E lo fa attraverso partner di eccellenza come: Paradigmix Srl, società di consulenza specia-

lizzata nel Risk & Performance Management applicato a modelli di business XaaS (Everything as a Service); Phoenix Italia Srl, advisor finanziario specializzato in acquisizioni, cessioni, fusioni e finanza d'impresa che nasce per favorire l'accesso ai capitali da parte delle aziende e supportare gli investitori nella diversificazione del proprio portafoglio; 2meet2biz.com, piattaforma innovativa di club deal crowdfunding per il reperimento di equity e debito, l'accesso a strumenti finanziari partecipativi (SFP) e Minibond. "Il progetto attuato insieme con Global Biomedical Service rappresenta la prima operazione di finanza alternativa di questo genere in Europa, grazie alla Partnership strategica con Paradigmix, Phoenix Italia e l'adozione della piattaforma 2meet2biz", afferma Dante Laudisa, CEO di Paradigmix srl. Un'idea innovativa per garantire qualità del servizio e sostenibilità economica senza mai trascurare quella ambientale.

Nocera Superiore - È la seconda tappa degli interventi già programmati

Teatro Ellenistico Romano di Nuceria: sono iniziati i lavori di restauro degli affreschi presenti in sala

Al Teatro ellenistico romano di Nocera Superiore sono iniziati i lavori di restauro degli affreschi che decoravano le parodoi, i corridoi laterali che conducevano all'orchestra, posti ai due lati della scena. Gli affreschi sono pertinenti al III stile pompeiano e sono attribuibili al rifacimento che interessò l'intero monumento nocerino tra l'età di Augusto e gli esordi dell'epoca tiberiana. Il restauro rappresenta la seconda tappa dei lavori diretti dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino, iniziati con il recupero e la bonifica dell'area antistante il Teatro, prima occupata da vecchi container adibiti a depositi. «Il delicato intervento conservativo - dichiara il Soprintendente Raffaella Bonaudo - è stato progettato con la preziosa collaborazione del Parco Archeologico di Pompei ed è coordinato sul campo dalle dot.sse Teresa Argento e Paola Sabbatucci, funzionarie restauratrici del Parco. Dopo il restauro è in programma la sistemazione dei percorsi di visita che consentiranno

finalmente la riapertura del Teatro al pubblico». La restituzione di questa importante area archeologica alla comunità di Nocera è un obiettivo fortemente ricercato anche dall'Amministrazione comunale di Nocera Superiore, che affianca la Soprintendenza nel percorso intrapreso per la valorizzazione del ricco patrimonio archeologico della città di Nuceria. «È motivo di gioia aver contribuito a restituire all'Umanità e alle nostre comunità un'area di tale pregio - aggiunge il Sindaco Giovanni Maria Cuofano - Di fronte al rischio dell'oblio della memoria, grazie al lavoro di leale collaborazione con La Soprintendenza di Salerno insieme al Parco Archeologico di Pompei, si sono avviate le attività che consentiranno al Teatro ellenistico romano di Pareti di diventare uno degli attrattori principali per la Città di Nocera Superiore, per la Valle del Sarno e per la Regione intera. Luogo di conoscenza e di eventi ma anche di opportunità economica».

Pagani - Entro dicembre la nuova forma societaria

Mercato Ortofrutticolo, votato il programma di liquidazione

Votato il programma di liquidazione del Mercato Ortofrutticolo Pagani-Nocera. Una votazione che mette fine all'incrinata vicenda che perdurava da anni, causando criticità e incertezze, e che ora dà finalmente il via alla costruzione di una nuova fase per il consorzio ortofrutticolo. «Il piano di liquidazione votato è stato frutto di un intenso lavoro di coordinazione tra i soci sindaci, il Cogmo e il liquidatore Mirko Apa, che hanno trovato una quadra non facile di raggiungere, frutto del senso di responsabilità che ci accompagna - ha dichiarato il sindaco De Prisco -. Ringrazio tutti i soci e il liquidatore per aver fatto prevalere le ragioni dello stare insieme, trovando una soluzione condivisa. Ringrazio particolarmente i concessionari, rappresentati dal Cogmo, per lo sforzo rilevante fatto per raggiungere la soluzione finale, nelle condizioni venutesi a creare all'indomani del passaggio di proprietà del Mercato ai Comuni di Pagani all'87% e di Nocera Inferiore al 13%. Non era facile far comprendere che rispetto al passato è tutto cambiato e che la sopravvivenza della struttura passasse dal senso di responsabilità di tutti gli interessati». Il sindaco De Prisco ha, poi, concluso: «Ora si dovrà lavorare insieme, da oggi al dicembre 2024, per l'individuazione di una nuova forma societaria in grado di superare la formula cooperativa: una società che possa essere inclusiva dei soci proprietari e degli operai, consoci che le condizioni di partenza non sono le stesse di 30 anni fa».

Il fatto - "Raccogliendo la sollecitazione delle Scuole Calcio, il Sindaco ha dato mandato all'Amministrazione comunale"

Riaperti i campi di calcio De Gasperi e Settembrini: «Si riparte in modo interrotto»

Aperti ufficialmente i campetti De Gasperi e Settembrino. Ad annunciarlo il consigliere comunale Rino Avella, presidente della IV Commissione Sport, Politiche Giovanili ed Innovazione. «Sono stati aperti oggi (ieri per chi legge ndr), i campi De Gasperi e Settembrino. Diverse scuole calcio per centinaia di atleti hanno già utilizzato le strutture e continueranno a farlo in maniera ininterrotta, come da calendario. Durante gli scorsi mesi sono stati effettuati i lavori infrastrutturali che

hanno restituito impianti belli, moderni e funzionali come mai prima - ha detto Avella - Raccogliendo la sollecitazione delle Scuole Calcio, il Sindaco in maniera solerte ha dato mandato all'Amministrazione comunale - in particolare agli uffici tecnici ed alla direzione Impianti sportivi - di anticipare l'apertura ad oggi. Nelle prossime settimane saranno completati gli ultimi lavori agli spogliatoi, utilizzando 114mila euro recuperati anche grazie al certosino lavoro della Commissione Sport che ringrazio per

la compattezza da sempre mostrata su temi comuni. E' una gioia vedere tanti giovani atleti allenarsi su strutture, finalmente, all'avanguardia». Quella dei campi sportivi è una questione complessa che ormai da anni caratterizza la città di Salerno e in più occasioni le società hanno chiesto all'amministrazione dei cambi di passo nella gestione delle strutture sportive comunali. Oggi, la riapertura di due impianti che andranno a risolvere, seppur in parte, il problema.



Il fatto - Call Edih Pride per trasformare le aziende: Intelligenza Artificiale, Calcolo ad Alte Prestazioni, Sicurezza Informatica

«Imprese più competitive in futuro»

«Lavoriamo oggi perché le imprese possano essere più competitive nel futuro». Così il Ceo del Campania Dih - Rete Confindustria, Edoardo Imperiale a margine dell'evento 'Transizione digitale e Industria 5.0' organizzato con i partner Meditech, Cerict ed Icar, in collaborazione con l'Unione Industriali Napoli, il Gruppo Piccola Industria, l'Università Parthenope e l'Odcec Napoli. «Adottare le tecnologie digitali quali l'intelligenza artificiale e la cybersecurity, significa - ha spiegato - essere più competitivi, crescere, essere al passo con i tempi. Il programma che presentiamo mette a disposizione delle Pmi 91 servizi che assicurano lo sviluppo di progetti di trasformazione digitale, corsi di formazione di base ed avanzata, soluzioni per la sperimentazione di tecnologie, assistenza tecnica per l'accesso agli strumenti finanziari ed alle opportunità, networking internazionale». Il "Polo Regionale per l'Innovazione Digitale Evoluta", Edih Pride, che fa parte degli European Digital Innovation Hub selezionati e finanziati dall'Unione Europea e dal Mimit, ha il compito di assicurare la transizione digitale delle imprese, con particolare riferimento alle Pmi e alle imprese della pubblica amministrazione attraverso l'adozione delle tecnologie digitali avanzate: Intelligenza Artificiale, Calcolo ad Alte Prestazioni, Sicurezza Informatica. Presso Villa Doria D'Angri una intera giornata per approfondire e per lanciare le call. Sono aperte per le imprese e consultabili sulla piattaforma Pride. Per Guido Bourrelly, Presidente Gpi Unione Industriali Napoli: «Le nuove tecnologie sono fondamentali per le Pmi, lavoriamo in questa direzione perché il sistema è pronto» e sulla stessa direzione di marcia la Giunta regionale della Cam-

pania. «Ci siamo come Regione, fra i primi a sostenere l'Industria 4.0 e fra i più attivi nella partita dell'Industria 5.0 che intende - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Marchiello - strutturare le cose che conosciamo, che abbiamo approfondito in questi anni. Continueremo a promuovere azioni di sistema, a spendere bene i fondi che ci sono, a lavorare per le imprese, per accompagnare progetti come quello dell'Edih». Proiettato sui giovani l'intervento di Antonio Garofalo, Rettore Università degli Studi della Campania Parthenope. «Tecnologie avanzate come la digitalizzazione, la cybersecurity, l'intelligenza artificiale sono i temi che caratterizzano il presente ed il futuro per tutti, sia per le pubbliche amministrazioni che per le imprese. Sono sicuro che queste iniziative porteranno risultati significativi per la nostra Regione ma principalmente per i nostri giovani. A loro dobbiamo rivolgerci, per far sì che possano trovare qui le loro occasioni di crescita». Fra i saluti istituzionali anche Genaro Saiello, Presidente della Commissione Speciale della Campania, "Innovazione e sostenibilità per la competitività ed il rilancio delle imprese". I lavori sono stati aperti dai partner del Campania Dih. Angelo Giuliana, direttore generale Centro di Competenza Meditech. «Grazie all'Edih Pride stiamo costruendo un ponte tra la Campania e l'Europa per consentire - ha spiegato - alle nostre imprese di essere sempre al passo con i tempi. I servizi offerti, a partire dalla possibilità di sperimentare le principali innovazioni digitali prima di effettuare investimenti spesso proibitivi per le piccole e medie imprese, consentono di misurarsi con le nuove sfide imposte dall'Industria 5.0: accrescendo la

propria competitività e ridisegnando modelli aziendali in grado di valorizzare la creatività e la componente umana. Questo partenariato unisce competenze e offerte in grado di assistere e supportare la transizione digitale delle Pmi in ogni suo aspetto». Luigi Romano Presidente Cerict sulla stessa lunghezza d'onda. «L'Edih Pride - ha detto - supporta le Pmi nella migrazione al paradigma Industria 5.0 fornendo servizi di formazione su tecnologie emergenti e programmi di technology transfer per l'applicazione delle stesse in contesti applicativi di specifico interesse. Ciò consentirà alle PMI innovative di sviluppare ed adottare nuovi e più agili modelli di business, indispensabili per competere e crescere nello scenario internazionale degli anni a venire, in cui flessibilità, efficienza e sostenibilità saranno requisiti irrinunciabili».

Giuseppe Mocerino, Presidente Netgroup, è entrato nello specifico di alcune sfide. «L'Intelligenza Artificiale offre un potenziale straordinario per il futuro delle imprese italiane, ma questo futuro non può essere garantito senza una comprensione chiara dei rischi che comporta. E nostro dovere custodire il destino delle nostre imprese, investendo in trasparenza algoritmica, assicurando la diversità e l'inclusione nel processo decisionale e preservando la sicurezza informatica e la privacy dei dati. Inoltre, è essenziale implementare politiche e regolamenti che guidino l'etica e la responsabilità nell'uso dell'Intelligenza Artificiale». Sulle tecnologie per le Pmi anche l'intervento di Domenico Raguseo - Head of Cybersecurity Exprivia. Strategici gli interventi di Michele Lucantonio, Direttore vendite Enterprise Windtre-Affiliato EDIH PRIDE ed Antonio Palumbo, Responsabile



L'incontro

Sales Medium Centro Sud di TIM -Affiliato EDIH PRIDE.

"L'innovazione -ha sottolineato Michele Lucantonio, Direttore vendite Enterprise Windtre- è abilitata dalla collaborazione tra imprese, ricerca, territorio, soggetti pubblici e privati che mettono a fattor comune il proprio know how. Windtre vuole condividere con l'Ecosistema locale le proprie competenze per generare valore e favorire l'adozione delle tecnologie avanzate che supportano la Transizione Digitale come AI, Big Data e Security». Per Antonio Palumbo, Responsabile Sales Medium Centro Sud di Tim: "Tim è socio fondatore del Dih Campania e con la partecipazione al progetto Pride vuole accompagnare la trasformazione digitale delle Pmi che operano sul territorio nelle diverse filiere merceologiche, favorendo lo sviluppo di un sistema industriale 5.0. L'introduzione nei processi operativi delle aziende di tecnologie innovative come l'intelligenza artificiale, Cloud, Cybersecurity e Blockchain renderà infatti il sistema produttivo più sostenibile e competitivo, generando un nuovo modo di produrre ricchezza nel territo-

rio e mantenendo elevata la qualità, già ampiamente riconosciuta a livello mondiale, dei prodotti Made In Italy". Gli interventi di Raffaele Spaltono - Dirigente divisione digitalizzazione delle imprese e analisi dei settori produttivi Mimit e Alvaro Hernando - Project Officer European Commission, hanno consentito di fare un punto sulle sfide degli Edih e dei percorsi da strutturare nelle prossime settimane. Sugli Edih il focus, invece, con Valentina Carlini, Senior Advisor Area Politiche per il Digitale e Filiera, Scienze della Vita e Ricerca Confindustria. Nel corso del pomeriggio la firma di un protocollo d'intesa, per migliorare l'assistenza alle imprese, fra il Ceo Imperiale e Eraldo Turi, Presidente Odcec Napoli, che è intervenuto con Fabrizio Monticelli, Presidente della Commissione Attività Produttive Odcec Napoli. Ha chiuso i lavori, moderati da Ettore De Lorenzo (tgr Campania), Maurizio Manfellotto, Presidente Campania DIH, che ha detto: "Il Dih promuove iniziative di filiera che contribuiscono alla crescita ed alla competitività delle Pmi".



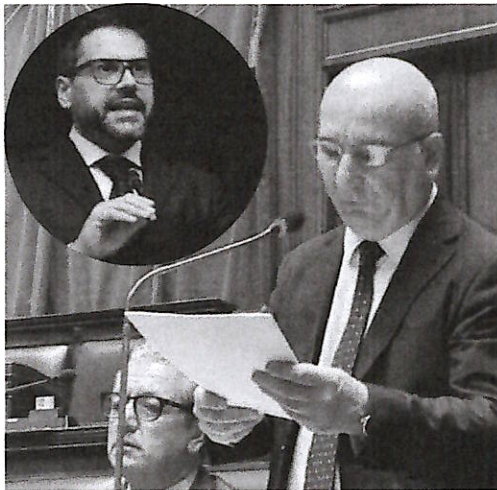
Il fatto - Attacco del consigliere regionale della Lega Tommasetti: «Tutto da rifare come previsto»

Nuovo Ruggi, Bicchielli: «Sarà l'ennesima opera incompiuta»

Il vice presidente di Noi Moderati interviene in modo duro sulla questione

È polemica dopo la sentenza del Consiglio di Stato per la realizzazione del nuovo Ruggi. Dai giudici la decisione finale: la gara è tutta da rifare, confermando di fatto il parere del Tar che aveva parlato di gravi incongruenze. «Si allungano i tempi per la realizzazione del nuovo Ruggi e, ancora una volta, si mette nero su bianco l'incapacità della Regione Campania di procedere all'affidamento dei lavori con una gara da rifare dopo le anomalie riscontrate dal Tar e confermate dal Consiglio di Stato». Così il vice presidente di Noi Moderati alla Camera dei Deputati, l'onorevole Pino Bicchielli, in merito alla sentenza del Consiglio di Stato circa i lavori di realizzazione del nuovo Ruggi. «Parlare oggi di un ospedale da costruire da zero è quanto mai inopportuno alla luce della profonda crisi che vivono i presidi della provincia di Salerno, molti dei quali costretti a fare i conti con una forte carenza di personale medico e infermieristico e, di conseguenza, la chiusura di alcuni reparti - ha aggiunto il deputato salernitano - Il presidente della Regione Campania dovrebbe smetterla con proclami e annunci di grandi opere che puntualmente restano incom-

piute perché l'ente non è in grado di portare avanti interventi così importanti. Intanto, ai salernitani non resta che attendere la nuova gara: sarà la volta giusta?». Ad intervenire anche Aurelio Tommasetti, consigliere regionale della Campania in quota Lega che non risparmia accuse alla giunta regionale guidata dal presidente Vincenzo De Luca: «Come previsto per il nuovo Ruggi bisognerà ripartire daccapo. I giudici del Consiglio di



Bicchielli e nel tondo Tommasetti

«Una vera e propria odissea, così slittano inevitabilmente tempi dell'opera»

Stato - spiega Tommasetti - hanno respinto il ricorso del Consorzio che si era aggiudicato la prima gara. Viene così confermata la decisione del Tar che aveva accolto le motivazioni del secondo classificato, annullando il bando indetto della Regione Campania. La stessa Regione che

nel frattempo ha indetto un'altra gara, dal cui esito dipenderà l'assegnazione dei lavori». Una vera e propria odissea che, sottolinea il consigliere regionale, farà slittare di molto la realizzazione della grande opera. «Non mi stancherò mai di ricordare che nel 2018 il presidente De Luca aveva assicurato l'apertura del nuovo ospedale "entro i primi mesi del 2023". Invece siamo ancora fermi al punto di partenza e le responsabilità sono evidenti. Sul primo bando di gara pesavano errori ammessi dagli stessi uffici regionali che lo rendevano vulnerabile ai ricorsi, e così è stato. Infatti l'intervento fu

inizialmente assegnato al raggruppamento guidato dalla società di costruzioni Eteria, per poi fare marcia indietro e attribuire il primo posto in graduatoria al Consorzio Sis. Da quel momento l'appalto è piombato nel caos che vediamo tuttora». Le prospettive, conclude il consigliere regionale, non sono delle migliori: «Ora è tutto da rifare. Il presidente della Regione auspicava "tempi cinesi" ma ovviamente a smentirlo sono i giudici. Il problema come al solito è a monte. Prima di vedere questo faraonico nuovo ospedale ne passerà di acqua sotto i ponti».

Le organizzazioni

Culp Flavio Gioia, sindacati chiedono ora tavolo tecnico

Chiedono un incontro urgente al Prefetto Francesco Russo, al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, all'amministrazione comunale e al numero uno dell'Adsp Mar Tirreni Centrale Annunziata le segreterie regionali e territoriali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporto in merito all'allarme lanciato dalla Culp F. Gioia di Salerno, prossima a licenziare alcuni dipendenti per la situazione di crisi in cui versa. «La crisi della Compagnia portuale è in realtà la crisi di un mestiere, quello del lavoratore portuale che lentamente si sta cercando di far sparire o comunque fortemente ridurre a seguito di due processi: la tendenza dei terminal ad impiegare organico proprio e l'aumento dell'automazione che rende sempre più superfluo l'uso dei turnisti - hanno detto Convertino e Guerrazzi per la Filt Cgil, Imperato e Stanzone per la Fit Cisl e Tamburro e D'Agostino per la Ultrasporti. La questione del costo "essoso" della manodopera portuale, a fronte di quello delle imprese operanti nel porto, è solo un alibi dietro il quale si celano verità più profonde ovvero il mancato confronto ad una negoziazione seria che non sia al solo mero ribasso del costo del lavoro che porta di conseguenza al taglio comunque dei salari dei lavoratori e soprattutto la non volontà a chiamare l'art 17 che è dimostrato di fatto con la perdita esponenziale di turni che sta subendo da anni la Culp F. Gioia di Salerno». Da qui la richiesta di un tavolo «non più rinviabile per contrastare quei fenomeni segnalati peraltro anche dal Sindacato verificare nell'immediato le reali possibilità di utilizzo del personale da parte delle imprese terminalistiche e portuali per capire quanta «volontà concreta» ci sia da parte di queste di usufruire ancora di questo tipo di manodopera». Nei giorni scorsi, il presidente della Culp Flavio Gioia Vincenzo D'Agostino ha chiesto l'intervento delle istituzioni e degli enti competenti per provare ad intervenire in maniera decisa e concreta sulla crisi in cui versa la cooperativa che, dalla sua nascita ad oggi, ha perso un numero importante di dipendenti e altri 150 sono seriamente a rischio. La motivazione sarebbe riconducibile ai tagli apportati fino ad oggi dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per una serie di motivazioni.

Il fatto - Grande attenzione sarà riservata anche ai morti sul lavoro e il contrasto al precariato

Lunedì assemblee Generali convocate da Cgil Confederale di Salerno

È stata convocata per il prossimo 22 aprile, alle ore 9.30 presso il Saint Joseph Resort di Salerno, l'Assemblea delle Assemblee Generali della Cgil Confederale di Salerno, di tutte le categorie e le Associazioni laiche, cattoliche e reti di cittadinanza. Partendo dall'Articolo Madre della Costituzione, «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro», i temi al centro della discussione saranno: sicurezza, sanità, salari, contratti, fisco e pensioni. I numeri dell'incidenza dei morti nei luoghi di lavoro, la precarietà in costante crescita, la sanità sempre più in affanno rispetto alle esigenze dei ter-

ritori e un Governo che sembra avere come unico obiettivo quello di aumentare ancor di più il divario tra il nord e il sud dell'Italia, mettendo in ginocchio il Mezzogiorno, ci spingono a reagire con rapidità, forza e decisione. Le prossime settimane saranno importanti: attraverso le iniziative che la Cgil Nazionale ha messo in campo, saranno approfonditi i punti della campagna referendaria che verterà su quattro quesiti a beneficio di tutti i cittadini e che, sostanzialmente, riguardano i licenziamenti illegittimi, la precarietà, i contratti a termine e gli appalti. Quattro domande per ridurre la

precarietà e garantire più sicurezza negli appalti. Quattro proposte per smontare alcune delle leggi che hanno portato a un mondo del lavoro selvaggio, pieno di precarietà e troppo sbilanciato a favore delle imprese. Insomma, una Campagna referendaria con l'obiettivo di cambiare le norme che hanno impoverito il lavoro e hanno reso i lavoratori meno protetti e più vulnerabili. «Siamo certi che la provincia salernitana saprà rispondere, anche questa volta, in maniera compatta e decisa - precisa Antonio Apadula, Segretario Generale della Cgil Salerno - Lo ha già dimostrato negli scioperi proclamati nelle

scorse settimane e negli scorsi mesi. La nostra è una comunità che non si tira indietro, che non si gira dall'altra parte. La nostra è una comunità capace di indignarsi e di fare fronte comune per difendere la dignità di ciascun cittadino e, più in generale, la dignità dell'intero Mezzogiorno». Ad aprire l'assemblea Antonio Apadula, Segretario Generale della Cgil Salerno. A seguire, gli interventi del Segretario Generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci, delle delegate e dei delegati, delle pensionate e dei pensionati e delle associazioni. Conclude i lavori Luigi Giove, il Segretario Organizzativo Cgil Nazionale.

Data center, in cinque anni investimenti per 4,8 miliardi

Andrea Biondi



Il riferimento numerico sul mercato dei data center in Italia che più può dare la misura algebrica del cambiamento e della crescita è quello che fotografa la differenza nella mole di investimenti nel quadriennio 2019-2023 messa a confronto con gli impegni previsti per il 2024-2028. Si parla di 1,6 miliardi nel primo caso. E di 4,8 miliardi per gli investimenti previsti da qui al 2028. In sostanza triplicati.

«Sono numeri importanti. Ma faccio presente che solo da qui a 18 mesi gli investimenti previsti sono nell'ordine del miliardo di euro per una ventina di progetti. E non si tratta di un numero indifferente dal momento che il moltiplicatore per l'economia, rispetto agli investimenti nei data center, è di uno a dieci. Dunque un miliardo di investimenti equivale a 10 miliardi di ricadute per l'economia». A dirlo è Emmanuel Becker, ad di Equinix e presidente di Ida-Italian Datacenter Association: l'associazione italiana dei costruttori e operatori di data center che conta più circa 120 società associate per una rappresentatività del mercato italiano di settore superiore al 90% e per un fatturato totale superiore ai 5 miliardi di euro.

Un'associazione nata a fine 2022 in rappresentanza di un settore in grande espansione determinata, inevitabilmente, dalla crescita della domanda di servizi digitali da parte di consumatori, imprese e settore pubblico, come dalla digitalizzazione dei processi aziendali.

I data center, le reti e le infrastrutture elettriche sono fondamentali per sostenere questa crescita. Che si riflette anche in numeri non indifferenti per quanto riguarda il versante occupazionale.

Secondo l'analisi dell'associazione, messa nero su bianco in un documento di fine marzo, i data center in Italia garantiscono 28.170 posti di lavoro in Italia. Di questi 8mila sono occupati diretti e 13.500 nella catena del valore indiretta. Del resto, segnala l'associazione, la creazione indiretta di posti di lavoro è dovuta al fatto che oltre alle attività di costruzione e installazione, per i data center c'è spesso necessità di assumere personale esterno per la sicurezza o per tutta un'altra serie di ruoli di supporto operativo e manutentivo. Altri posti di lavoro vengono creati in settori come l'ospitalità, i trasporti, i servizi pubblici. A completare il quadro ci sono gli oltre 6.700 addetti impiegati nell'indotto.

Tutto un novero, insomma, funzionale a una crescita, non solo economica, che può riguardare uno spazio largo che va dalle filiere locali - soprattutto quelle che si occuperanno dei cantieri per lo sviluppo futuro - fino ai Comuni che ne beneficeranno per potenziare i servizi ai cittadini. «Finora – spiega Becker al *Sole 24 Ore* – non abbiamo avuto problematiche sul fronte dei profili lavorativi e delle competenze. A questo punto però lo sviluppo è tale che rischiamo di avere penuria di personale specializzato. Non a caso come associazione, in collaborazione con alcune università, abbiamo messo a disposizione borse di studio ad hoc».

Quello del personale che dovrà seguire, in quantità e qualità le esigenze del settore, è uno dei nodi, ma non il solo. Al vertice delle questioni c'è sicuramente il tema del costo dell'energia, per un settore energivoro come questo. «L'Italia – puntualizza il presidente di Ida – ha un costo dell'energia elettrica che fa sì che il Paese guardi dall'alto i suoi vicini. Parliamo di un più 30 per cento rispetto alla Spagna o anche di un più 50 per cento rispetto alla Francia. L'idea di dare uno sviluppo maggiore a questo settore passa necessariamente dalla considerazione del problema e da politiche utili a sciogliere questi specifici nodi».

I Ppa, i contratti da fonti rinnovabili, sono diventati la cifra di questo settore.

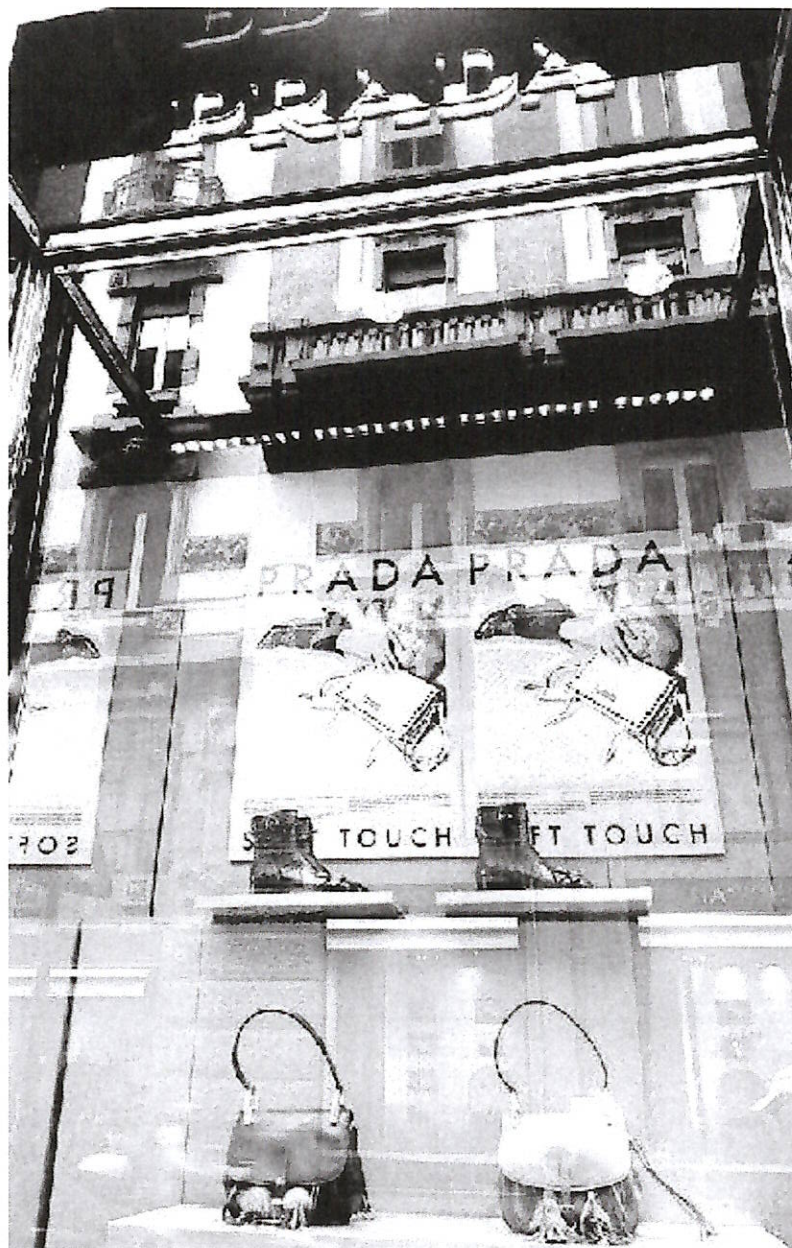
Serve uno scatto in avanti però. Anche perché è la domanda a essere attesa in crescita. E le sfide, in questo quadro, non mancano. In coerenza con gli obiettivi del Pnrr circa il 75% delle pubbliche amministrazioni italiane dovrebbe completare la migrazione dei dati e degli applicativi informatici verso il cloud entro il 2026, senza contare la necessità delle Pmi del panorama italiano. E i data center – circa 3mila *on premise* privati e 1.200 nel pubblico – dovranno essere sempre più performanti dal punto di vista della sostenibilità: il Green Deal Europeo definisce la strategia per la decarbonizzazione del sistema energetico della Ue e punta a conseguire la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2030 e alla neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050.

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, moda e hi-tech arabi a Palazzo Partanna «Patto con gli industriali»

La città che attrae



LE MOSSE

Luigi Roano

L'appuntamento è per il 13 maggio all'Unione industriali, a Palazzo Partanna una delegazione di imprenditori Sauditi del SIBC - acronimo che sta per Saudi Italian Business Council - incontrerà gli imprenditori napoletani e campani interessati a investire sulla città e su tutta la regione. Si tratta della Camera di commercio Saudita, ma la cosa importante è che nella delegazione sarà presente anche il Pif, il maxi Fondo sovrano Saudita, vale a dire il governo mediorientale cioè il ministero degli investimenti che determina l'economia di quel Paese. E generalmente quando si muovono loro significa che sotto ci cova qualcosa di concreto. Lo sbarco degli arabi è frutto del lavoro di Invimit - società del Mef cioè lo Stato - che si occupa di investimenti e fondi immobiliari, della forte volontà di Comune e Regione e dell'European House Ambrosetti che coordina lavori e delegazioni. E non è un caso perché la joint venture arabo-italiana nasce a Milano nel 2022 e negli ultimi due anni mai le visite degli investitori sono arrivate al sud al massimo si erano fermati a Roma come a

maggio dell'anno scorso. Scopo del Sbc è «rafforzare i legami tra le imprese saudite e quelle italiane» e in questo caso lo sguardo è tutto puntato sulla capitale del Sud e sulla Campania. Un viaggio che deve servire a «promuovere la conoscenza reciproca, gli investimenti e gli scambi commerciali». Insomma un asse con il mondo arabo è quello che istituzioni e industriali stanno mettendo in piedi. In questo contesto va sottolineato che i Sauditi e il Pif hanno un portafoglio molto solido, solidissimo sconfinato e l'Italia e il sud possono offrire tante opportunità in svariati campi: l'industria aerospaziale con aziende che operano in settori come la progettazione e la produzione di strutture aeronautiche, componentistica satellitare e sistemi di propulsione, agroalimentare, investimenti su nuove infrastrutture, sui beni di lusso, sul settore moda che tira tantissimo. Quello turistico e sullo sport. Da quelle parti gli investimenti in questo settore sono cospicui nel loro interno ma anche all'estero a iniziare da Londra a Parigi dove i proprietari di grossi club sono appunto arabi. E si sa che le squadre di calcio sono un formidabile veicolo di promozione dello sviluppo se ci sono le giuste condizioni. Napoli ha queste prerogative?

LA TAPPA

La prima volta a Napoli, dunque, è ricca di aspettative per i Sauditi e anche per la città e le sue eccellenze. Che non sono solamente nell'aver una terra bella e dai panorami fantastici e nella sua storia fatta di monumenti anche millenari. Le eccellenze sono anche grosse industrie che si sono imposte a livello internazionale come appunto quella aerospaziale o nell'automotive. E poi l'alta tecnologia, a San Giovanni a Teduccio c'è l'Apple center che porta la firma dell'allora rettore della Federico II e attuale sindaco Gaetano Manfredi. «La visita della delegazione, la prima a Napoli, rappresenta - trapela dal Comune - una grande opportunità per intensificare le relazioni bilaterali, dare visibilità alle imprese del territorio e gettare le basi per possibili cooperazioni». Napoli con il nuovo Prg con regole più flessibili, ma a consumo suolo zero, e una riserva di suoli pubblici invidiabile da mettere a disposizione - basta pensare alla zona orientale e a Bagnoli - ha chance per attrarre grossi investimenti. A questo si aggiunga un bilancio più solido, come comprovato dalle agenzie di rating, due condizioni indispensabile per cercare di conquistare la fiducia dei mercati internazionali.

IL PATRIMONIO

Inviti si occupa di immobiliare e il Comune in Invimit ha un suo Fondo dove ha conferito già una prima tranche di immobili che ha generato valori per 40 milioni. In Comune già stanno preparando un'altra tranche: valorizzare il patrimonio immobiliare è una delle leve per tenere fede al "Patto per Napoli" e alleggerire ancora di più il debito. Il boom del turismo ha evidenziato che a Napoli mancano strutture di accoglienza di livello medio e alto, altissimo per un turismo che sta portando dalle nostre parti molti ricconi. Uno degli appelli che di frequente fa il sindaco è proprio questo, investire in città perché servono questi tipi di strutture. E il Fondo saudita potrebbe essere una grande occasione. E lo potrebbe essere anche per il Maradona dove patron Aurelio De Laurentiis ha deciso di non investire per costruirsi un altro stadio altrove ma dove il Comune punta a ospitare Euro 2032. E inserire la struttura di Furigrotta nel Fondo Napoli è qualcosa in più di un'idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feuromed, confronto sul Mezzogiorno Nasce la rete degli atenei mediterranei

COMINCIA OGGI A NAPOLI IL SECONDO FESTIVAL EUROMEDITERRANEO DI ROBERTO NAPOLETANO

IL MEETING

Nando Santonastaso

Non solo i 50 milioni in cinque anni annunciati l'altro giorno dal Gruppo Getra. In attesa della piena operatività della Zes unica e dello sblocco del Fondo coesione e sviluppo per la Campania che vale circa 6 miliardi, la stagione dei nuovi investimenti pubblici (Pnrr, soprattutto) e privati nella stessa Campania e nel Mezzogiorno sembra più solida e convincente delle precedenti. Si va dal miliardo che il Gruppo Repower spenderà per la centrale idroelettrica a pompaggio di Campolattaro, nel Sannio, attraverso il quale sarà anche possibile sostenere lo sviluppo delle rinnovabili nel Mezzogiorno; ai 700 milioni previsti per otto nuovi impianti, tra eolici e fotovoltaici, che la torinese Asja, leader nella produzione di energia rinnovabile, realizzerà entro i prossimi cinque anni in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia e sui quali Intesa Sanpaolo ha già erogato un finanziamento di 8 milioni, sostenuto dalla Garanzia Green di Sace. Ma nell'elenco non c'è solo la transizione energetica. Ci sono anche le ricadute del recentissimo, annunciato potenziamento del sito del Fusaro del gruppo Mbd Italia dopo 5 anni di riorganizzazione; i lavori della Napoli-Bari ad alta velocità, già interamente finanziati; le grosse commesse ferroviarie dei gruppi Titagarh Firema nel Casertano e Mermec in Puglia (la società del patron Vito Pertosa si è appena aggiudicata il bando per la costruzione del primo treno diagnostico al mondo ad idrogeno); e altre ancora. Dire insomma che il Sud parteciperà alla crescita del Pil nazionale anche nel 2024, indicata proprio ieri da Confindustria in termini superiori alle previsioni dello stesso governo, non appare un azzardo.

PRESENZE

Il Mezzogiorno, del resto, è sempre più al centro di incontri, approfondimenti, analisi e studi, peraltro tutti giustificati non fosse altro perché ha fatto decisamente notizia il boom dell'export 2023 della macroarea, il più forte in Italia, con la Campania prima regione assoluta. E così dopo la due giorni della Fondazione Merita, Napoli torna da oggi ad ospitare per il secondo anno il Festival euromediterraneo dell'economia, diretto da Roberto Napoletano e organizzato con l'ex ministro Patrizio Bianchi (presso il Centro congressi della Federico II, in via Partenope), mentre a metà maggio Sorrento vedrà la nuova edizione del Forum Sud di Ambrosetti. Il Sud strategico come hub energetico e ponte tra la sponda sud del Mediterraneo e l'Europa è ormai un punto di riferimento obbligato per la politica, le imprese, i sistemi universitari, l'innovazione tecnologica ad ogni livello. Lo conferma il fatto che a Feuromed sono annunciati in tre giorni oltre 60 relatori, tra cui i ministri Fitto, Tajani, Sangiuliano, Urso, Bernini e Pichetto Fratin, l'ex premier Romano Prodi, capitani d'industria come Antonio D'Amato, leader di industrie come Fabio Bocchiola di Repower che annuncerà il progetto per Campolattaro.

Nell'occasione, e sulla scia della Carta di Napoli firmata lo scorso anno, sarà siglato un accordo tra la Federico II e la Jordan University di Amman e il Politecnico Mohammad VI di Rabat, primo passo per una futura Università del Mediterraneo che consenta ai giovani delle due sponde del mare nostrum di frequentare gli stessi corsi di laurea, tenendo come sedi di studio le università del Sud Europa e del Nord Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA

La squadra di Orsini ricuce gli strappi Entra anche Gozzi

di Diego Longhin

ROMA – È il giorno della squadra del nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. I nomi e le deleghe si sapranno in mattinata insieme al programma che verrà illustrato al Consiglio generale. I posti chiave sono stati definiti, ma le ultime trattative, l'obiettivo è ricomporre le fratture dopo la dura fase elettorale, si sono chiuse nella serata di ieri. Qualche cosa potrebbe mutare all'ultimo. Lo schema prevede dieci vicepresidenti, sei delegati e due *special advisor*.

Nella squadra i fedelissimi, come Maurizio Marchesini, emiliano, che avrà la delega alle relazioni industriali, complicata, vista la stagione appena aperta dei rinnovi contrattuali. L'altra figura forte è Vincenzo Marinese che viene dal Veneto ed è uno dei primi sostenitori di Orsini. Sarà sua la delega all'organizzazione. Dal Veneto arriverebbe anche Leopoldo Destro, mentre dalla Calabria tornerebbe in viale dell'Astronomia Natale Mazzucca che avrebbe

Al presidente Duferco il ruolo di advisor in Europa, a Garrone la conferma al *Sole24Ore*

be il compito di occuparsi del Sud. Tra i supporter dell'emiliano c'è il trentino Stefan Pan, che sarà vice, e poi si rincorrono i nomi del presidente di Confindustria Anima, Marco Nocivelli, e dell'industriale farmaceutica Lucia Aleotti.

Possibile conferma per il vicepresidente Francesco De Santis. Altra posizione data quasi sicura è quella di Angelo Camilli, numero uno di Unindustria Roma. Dovrebbe prendere le deleghe in mano ad Orsini sotto la guida di Bonomi: credito, finanza e fisco. Aurelio Regina potrebbe tenere la presidenza del gruppo tecnico. Il Piemonte, che ha sostenuto la corsa del patron della Erg, il ligure Edoardo Garrone che si è ritirato

il giorno prima del voto e rimarrà come presidente del *Sole 24 Ore*, dovrebbe avere un posto. In pole c'è l'imprenditrice dell'aceto, la novarese Lara Ponti. Altre donne? Potrebbero esserci la bresciana Paola Artigli, Lucia Aleotti (Farminindustria) e la campana Barbara Cimmino, responsabile innovazione nell'azienda di intimo Yamamay.

Si fa anche il nome del ligure Antonio Gozzi, numero uno di Federaciaci e presidente Duferco. Sfidante escluso con polemiche dalla corsa perché non aveva sostegno sufficiente. Per lui si profila un ruolo da *special advisor*, che non siede nel comitato di presidenza, per l'Europa (delega che vorrebbe Pan). Nodo che si deve ancora sciogliere. Confermato Gianfelice Rocca alle *Life Sciences*. Alla guida del consiglio delle rappresentanze regionali l'emiliana Annalisa Sassi. Entrano di diritto i presidenti dei Giovani, Riccardo Di Stefano, e della Piccola Industria, Giovanni Baroni. Per il ruolo di direttore generale i rumors indicano Maurizio Tarquini, attuale dg di Unindustria. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Rilancio**
Emanuele Orsini prova a ricomporre le fratture



▲ **Competitività**
L'escluso Antonio Gozzi occuperà di competitività



▲ **Relazioni industriali**
A Maurizio Marchesini tocca il confronto con i sindacati

Consulenti del lavoro

Con il "truck" avere un posto sarà più facile

ROMA – I consulenti del lavoro vanno on the road per cercare i talenti del futuro tra i giovani studenti universitari, fornendo consulenze e servizi per permettere ai ragazzi di orientarsi al meglio nel mondo del lavoro. Al centro dell'iniziativa, che oggi fa tappa a Torino davanti alla residenza Olimpia, in viale Ottavio Mai, il truck del tour nazionale della Fondazione Consulenti del lavoro: "Il lavoro viaggia con noi".

All'interno del mezzo professionisti specializzati forniscono consigli utili, aiutando chi si sta per laureare ad acquisire consapevolezza delle proprie aspirazioni e competenze. «Per il nostro ordine è fondamentale intensificare l'impegno nell'educazione dei giovani riguardo alla formazione professionale e al mondo del lavoro, fin dall'inizio del loro percorso», spiega Fabrizio Bontempo, il presidente dell'Ordine torinese. Per Massimiliano Fico, consigliere della Fondazione Consulenti per il Lavoro, «Torino è solo una delle tappe che il truck ha toccato e toccherà in Italia. Evento unico nel suo genere. Ribaltiamo l'approccio: anziché attendere coloro che cercano un ingresso nel mondo del lavoro, ci rechiamo direttamente da loro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GUSTO

awards

22 Aprile
Teatro Civico di Tortona
ore 10:00

“ *Il Teatro dei capolavori* ”

Una mattinata di premiazione delle più importanti categorie enogastronomiche italiane.

Segui la diretta in streaming su:

la Repubblica LA STAMPA IL SECOLO XIX la Sentinella del Cantone la Provincia di Alessandria



furiformat

ISCRIVITI
E PARTECIPA:



Con il supporto di:



Con il patrocinio di:



Partner:

CANTINA
PUIATTI



Economia

↑ +0,72% FTSE MIB 33632,71

↑ +0,65% FTSE ALL SHARE 35755,00

↓ +0,52% EURO/DOLLARO 1,06745

LE POLITICHE DI BILANCIO

L'Fmi incalza l'Italia "I conti non sono sostenibili"

Allarme Dombrovskis sull'economia globale con il ritorno di Trump alla Casa Bianca

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

WASHINGTON – Il permissivismo degli anni del Covid, quando si chiudeva un occhio pur di risalire dalla recessione, è finito. Il debito in Italia sta tornando a crescere in maniera preoccupante. E Roma, quindi, dovrebbe varare «ulteriori sforzi di bilancio nei prossimi due anni», allo scopo di generare un «aggiustamento credibile per metterlo su una traiettoria sostenibile di calo».

È il suggerimento molto esplicito arrivato ieri dal Fondo Monetario Internazionale, che sembra andare nella direzione opposta rispetto a quella scelta finora dal governo. Il Def appena presentato ha sancito il ritorno all'aumento del debito, mentre le prospettive sono poco incoraggianti. Un po' perché la crescita degli anni scorsi sta frenando, e un po' perché al-



«L'esperto Victor Gaspar responsabile del Fiscal Monitor del Fondo Monetario ha suggerito all'Italia una manovra correttiva sui conti pubblici non più sostenibili nei prossimi anni»

l'orizzonte potrebbero addensarsi nubi pericolose.

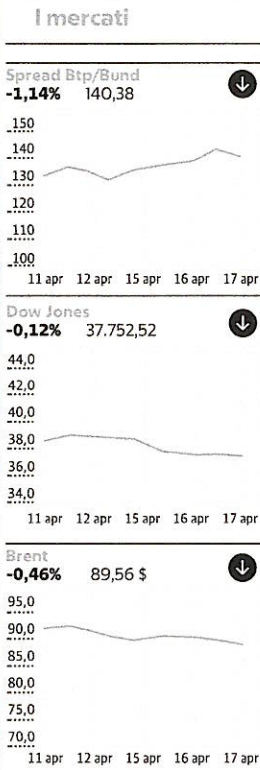
Un esempio? Ieri, il vice presidente esecutivo della Commissione Europea Valdis Dombrovskis ha lanciato un allarme tanto diretto, quanto inusuale, legato alla possibilità del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Non solo perché potrebbe consegnare l'Ucraina a Putin, ma anche perché «le sue politiche economiche e commerciali verso la UE non erano state positive durante il primo mandato, e quelle che prospetta per l'eventuale secondo sono an-

cora più preoccupanti». Si riferiva senza dubbio alla minaccia di imporre tariffe del 10% a tappeto su tutte le importazioni negli Usa, che già dal prossimo anno darebbero un colpo fatale alle speranze di ripresa del continente, Italia inclusa, qualunque sia il governo al potere a Roma. Dombrovskis ha avanzato riserve anche sull'aumento dei dazi su acciaio e alluminio cinese, chiedendo di «non usare il commercio come arma».

Pubblicando ieri il "Fiscal Monitor", l'Fmi ha notato che «alcune economie (Italia, Giappone) han-

no annunciato nuovi piani di stimolo di bilancio e nuove iniziative di spesa, spesso sulla base di ipotesi di finanziamento ottimistiche». Ma il «debito globale è previsto salire vicino al 100% del Pil entro il 2029», spinto da paesi come Cina, Italia, Regno Unito e Usa, che «hanno bisogno di agire per affrontare squilibri fondamentali fra spesa e ricavi». Il debito nel nostro paese, «scalo nel 2021, 2022 e 2023, è di recente tornato a crescere» e quest'anno dovrebbe raggiungere «circa il 140%. Andando avanti continuerà a salire», arrivando al 140,4% nel 2025, 142,6% nel 2026 e 143,1% nel 2027.

Victor Gaspar, responsabile del Fiscal Monitor, ha avvertito che «negli anni recenti l'Italia è cresciuta, ma andando avanti non sarà così. La crescita è prevista frenare e i costi di finanziamento del debito saliranno. Ci sono pressioni per la spesa. La nostra raccomandazione è che sarebbe importante un credibile aggiustamento di bilancio, per mettere il debito su una traiettoria di calo sostenibile». Il ministro dell'Economia Giorgetti è a Washington, dove ieri ha incontrato i colleghi del G7, e toccherà a lui raccogliere queste sollecitazioni. REPRODUZIONE RISERVATA



Il punto

Patente a punti sul lavoro ma senza sanzioni

di Valentina Conte

Parere negativo. Risponde così il governo, nella persona della sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento Matilde Siracusano di Forza Italia, alla richiesta di discutere la patente a punti col Parlamento e con le parti sociali. L'ordine del giorno, firmato dal deputato M5S Davide Aiello, arriva al termine di un lungo tira e molla in commissione Bilancio sul nuovo strumento introdotto per contrastare le morti sul lavoro. Alla fine la norma, inserita nel decreto Pnrr, è passata monca: con i punti che un'azienda perde sulla patente (alleggeriti nel frattempo) se ci sono lavoratori morti o feriti in azienda, ma senza indicare come recuperarli. Tutto affidato a un futuro decreto ministeriale. Che dovrà occuparsi pure di allargare, come richiesto da opposizioni e sindacati, la patente ad altri settori, oltre l'edilizia. La ministra del Lavoro Marina Calderone aveva promesso a più riprese l'apertura di un tavolo specifico con i sindacati e il coinvolgimento delle Camere. Parere negativo. Il governo tira dritto, dunque. Rischia di scivolare però su un patentino troppo blando, ottenuto grazie a un'autocertificazione. Che nessuno controllerà mai.

Gli emendamenti al decreto in Senato

Superbonus, FI vuole lo sconto in fattura

di Giuseppe Colombo

ROMA – Al Senato parte l'arrembaggio della maggioranza al decreto che restringe la spesa per il Superbonus. Manca ancora una settimana alla scadenza per la presentazione degli emendamenti in commissione Finanze, ma il senatore di Forza Italia Claudio Lotito ha già preparato il suo "lodo": con-

Deroghe per le zone terremotate Il lodo Lotito: soldi dalle truffe scovate

trolli extra, in capo ai Comuni, per scovare eventuali truffe sui lavori già conclusi e recuperare così risorse utili per ripristinare la cessione del credito e lo sconto in fattura in favore di chi non è riuscito ad accedere a questi due canali prima della serrata del governo. Ma il ministro dell'Economia ha già alzato un muro preventivo: qualsiasi tipologia di proroga non

sarà mai autorizzata, è il messaggio che trapela da via XX settembre. Dove invece si guarda con «cauta apertura», ma in ogni caso

a valle di un monitoraggio, all'ipotesi di allargare il perimetro delle deroghe per le zone terremotate, che il decreto concede solo all'A-

bruzzo, colpito dal sisma del 2009 e al Centro Italia (2016). Maggioranza e opposizione chiedono che lo sconto in fattura possa valere ancora anche per la ricostruzione in Emilia, Molise ed Ischia, oltre che nella zona dell'Etna, in Sicilia. Ieri è stato il commissario straordinario Guido Castelli a fornire una prima ricognizione dei costi: servono circa 80 milioni.

Il fronte comune in Parlamento punta ad estendere la deroga anche agli immobili delle onlus e del Terzo settore, su tutto il territorio nazionale: l'importo della richiesta è pari a 120 milioni. La decisione spetta al Mef: anche in questo caso, come per le zone terremotate, non c'è chiusura, ma la prudenza è maggiore. Soprattutto il Tesoro vuole evitare che si ripeta quello che è accaduto a cavallo tra il 2023 e il 2024: le deroghe concesse ai partiti hanno fatto esplodere la spesa per i bonus edilizi. Un cortocircuito svelato appena due giorni fa, proprio al Senato, dal direttore del Dipartimento Finanze del Mef Giovanni Spalletta. Ma i senatori di Forza Italia e FdI hanno ignorato l'allarme. Vogliono riaprire i rubinetti, altro che stretta. REPRODUZIONE RISERVATA

CUC RHO (MI)
ESTRATTO ESITO DI GARA
Ex art. 111 D.Lgs. 36/2023, si rende noto che è stata espletta procedura aperta per appalto affidamento Fornitura e posa in opera di arredi e suppellettili - polo scolastico primario e secondario - Comune di Inveruno - CIG A03F2A1026 - Partecipanti: n. 1. Aggiudicatario: Nessuna offerta valida. Data approvazione verbali di gara: 26.03.2024. GUCE 05.04.24 GURI n. 43 del 12.04.2024.
IL RESPONSABILE CUC RHO:
Ing. G. B. Fumagalli

FERROVIENORD SPA
FERROVIENORD SPA
Esito di gara
FORNITURA CAVI PER IMPIANTI DI SEGNALEMENTO (IS)
CIG A0226891B7
CUP: E11J20000190002
Proc. 1292-2023
SEZIONE I: Ente Aggiudicatario
Denominazione: FERROVIENORD SPA
Indirizzo: Piazzale Cadorna 14 - 20123 MILANO
Punti di contatto: Dott.ssa Sara Cristiana Laquagni - tel. 0285114250
SEZIONE II: Oggetto dell'appalto
Tipo di appalto: fornitura
Luogo di esecuzione: Regione Lombardia.
SEZIONE IV: Procedura
Tipo di procedura: Procedura aperta
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso
Imprese partecipanti: n. 3
Impresa aggiudicataria: "TECNIKABEL SPA - C.F.: 01788720017" in data 16/02/2024
Importo complessivo di aggiudicazione: € 1.882.080,00 (Euro unmilioneottocentottantadueeicentantotto/00)
oltre IVA ed è così suddiviso:
• € 1.882.080,00 oltre IVA per l'esecuzione delle forniture;
• € 0,00 oltre IVA quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.
DURATA: 12 (dodici) mesi decorrenti dal verbale di consegna della fornitura.
IL CONSIGLIERE DELEGATO
Dott. Emanuele Serina

ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
AGSM AIM SPA Lungadige Galtarossa 8 - 37133 Verona, sito Internet: <http://www.agsm.it>, rende noto che la procedura ristretta per la fornitura in opera di tutte le apparecchiature elettromeccaniche per l'ampliamento della sezione MT della CP Pace 2 - via S. Rumor, Vicenza. CIG A00988F768, è stata aggiudicata con il criterio del minor prezzo come segue:
Nr. offerte pervenute per via elettronica: 1; Aggiudicatario Boffetti s.p.a. - via F. Nullo, 435 - 24033 Calusco d'Adda - Bergamo; Valore di aggiudicazione € 2.855.955,00 IVA.
Il Direttore Acquisti - AGSM AIM SPA (Dott. Riccardo Colloidi)

Presentato il rapporto chiesto dalla Commissione per recuperare competitività

I punti



Le rinnovabili

Tra le principali direttive strategiche i fondi per investire nell'energia



Le Tlc

Le Tlc - con finanza, energia e sicurezza - devono entrare nell'integrazione



La Difesa

L'80% dei soldi spesi per sostenere l'Ucraina è andato ad aziende Usa



Le imprese

Un mercato unico efficiente sostiene le imprese, anche quelle piccole

Fondi in comune su energia e difesa Il piano Letta per l'Ue del futuro

Le conclusioni del dossier dell'ex premier sul mercato unico "Con 27 sistemi c'è troppa frammentazione, servono risorse"



▲ A Bruxelles Enrico Letta ha presentato ieri il suo rapporto nella capitale belga

dal nostro corrispondente Claudio Tito

BRUXELLES - Il mercato unico europeo è nato quando «il mondo era più piccolo» e il centro dell'economia mondiale si trovava qui e negli Usa. Esisteva ancora l'Urss, e Cina e India insieme valevano il 5 per cento dell'economia mondiale. Ora non è più così. Il Vecchio Continente ha perso terreno e per recuperarlo ha bisogno soprattutto di superare la «frammentazione» e di praticare l'integrazione. Ventisette settori industriali, ventisette sistemi di telecomunicazioni, ventisette apparati di sicurezza stanno diventando un freno alla crescita e alla competitività globale. È questo il senso di fondo del rapporto preparato da Enrico Letta sul mercato unico su incarico della Commissione Ue. Un dossier elaborato «dal basso» con 440 riunioni e la visita di 65 città. Uno studio che disegna le prospettive e il futuro economico, commerciale e sociale dell'Unione.

Le proposte di Letta, allora, parto-

Il caso delle Tlc: in Europa cento operatori attivi, negli Usa sono solo tre

no da un presupposto: «L'80% delle legislazioni nazionali deriva da decisioni adottate a Bruxelles. Tuttavia, con 27 Stati membri la diversità e la complessità del sistema giuridico in vigore sono aumentate in modo significativo» e non aiutano l'economia di scala. Basta un dato per cogliere gli effetti del "nuovo mondo": nel 1993 Usa e Ue avevano dimensioni comparabili ma «il Pil pro capite negli Usa è aumentato di quasi il 60%, in Europa meno del 30%».

Non solo. L'ex premier italiano ricorda che inizialmente i settori della finanza, delle Comunicazioni e dell'energia erano stati esclusi dal processo di integrazione. Scelta che adesso appare non più coerente. Nell'Unione Europea ci sono «27 sistemi diversi nelle Tlc, con cento operatori attivi», negli Usa sono tre e situazioni analoghe si sono sviluppate in Cina e in India dove vivono poco meno di 3 miliardi di persone.

Per intervenire, però, servono risorse e «costi significativi». Da im-

piegare anche nella transizione verde, in quella digitale e nella sicurezza. «Queste principali direzioni strategiche guideranno l'Ue nei prossimi anni - si legge nel documento - non si tratta più di sapere se l'Europa li perseguirà, ma di come lo farà». Ma, appunto, servono soldi. Anche per evitare disparità sociali. In particolare se e quando si procederà con un ulteriore «allargamento» dei confini dell'Unione. Letta non si sbilancia ma il sottotesto fa riferi-

Il documento



Il rapporto il frontespizio del documento sul futuro della Ue presentato da Enrico Letta su incarico della commissione di Bruxelles

mento a strumenti simili a quello adottato durante la pandemia, il Recovery fund e al ricorso a nuovo debito comune.

«Il mercato unico siamo tutti noi», è una formula ripetuta spesso nel dossier. Il quadro delle quattro libertà «europee» - la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali - si basa purtroppo fondamentalmente su principi teorici del XX secolo. Manca la ricerca e non tiene conto di digitaliz-

zazione, innovazione e cambiamento climatico. E per di più manca la «libertà sanitaria». «La crescente dipendenza dell'Ue da fornitori esterni per principi attivi, componenti e prodotti finiti sintetizzati chimicamente - si legge nel documento - ha portato a un forte calo della produzione europea, dal 53% dei primi anni 2000 a meno del 25% di oggi». Solo, quindi, unendo le forze è possibile riconquistare le posizioni perse. Stesso discorso sull'energia: «È necessario nei prossimi anni un ulteriore salto nell'interconnettività e massicci investimenti nelle reti infrastrutturali». «Se non si affrontano questi temi - avverte Letta - il rischio di deindustrializzazione diventa una minaccia reale». Con un alto rischio di delocalizzazione.

Gli strumenti e le risorse si possono trovare anche in canali non convenzionali. «L'Unione Europea - si rammenta nel dossier - ospita l'incredibile cifra di 33 trilioni di euro di risparmi privati. Questa ricchezza non viene sfruttata e circa 300 miliardi di euro di risparmi delle famiglie europee vengono dirottati su

La scelta di escludere alcuni settori dall'integrazione è ormai superata

mercati esteri. E la Difesa rivestirà un ruolo centrale. «La nostra capacità industriale nei settori della sicurezza e della difesa - è il suggerimento - deve subire una trasformazione radicale. Per sostenere la resistenza ucraina, gli europei hanno speso somme considerevoli, ma circa l'80% di questi fondi sono stati spesi in materiali non europei. Al contrario, gli Stati Uniti si sono rivolti per circa l'80% a fornitori americani». Per questo è indispensabile «un mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa».

Il mercato unico però deve puntare anche al progresso sociale. Ci sono circa 135 milioni di persone, quasi un terzo della popolazione europea, che vivono in luoghi che, negli ultimi due decenni, sono lentamente rimasti indietro. «Il modello di crescita unico dell'Europa - sono le conclusioni - è stato un potente motore». Per consolidarla adesso serve «un vero e proprio mercato europeo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescere è un gioco da bambini.



Opera composta da 14 uscite. Ogni uscita a € 9,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre e estendere il numero delle uscite.

Laboratorio Montessori: giochi e attività per crescere serenamente.

Autonomia, indipendenza e creatività sono i capisaldi del metodo educativo che Maria Montessori ha sviluppato con successo e che è ancora praticato in moltissime scuole italiane e del mondo. Per conoscerlo e applicarlo in modo semplice ed efficace, Repubblica ha realizzato la collana **Laboratorio Montessori**: una collezione di volumi illustrati, con schede esplicative di facile consultazione, che racchiudono giochi e attività da proporre ai bambini in base alla loro fascia di età e che aiutano a sviluppare fantasia e immaginazione.

inedicola.gedi.it

Segui su Iniziativa Editoriali di Repubblica

iniziative_editoriali

IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME IMPARARE GIOCANDO

la Repubblica

Le pmi, le università e il bilancio: triplice accordo dell'Italia con Tunisi

LA GIORNATA

dal nostro inviato

BRUXELLES. Un tassello per volta, per costruire il piano Mattei. Giorgia Meloni è sbarcata in Tunisia ieri mattina per la quarta volta nel giro di dieci mesi. Ad attenderla sul tavolo dello scenografico palazzo presidenziale di Cartagine tre differenti intese, nate per rafforzare una cooperazione - quella con Kaïs Saïed - che la premier continua a giudicare «prioritaria». Tant'è che, ha spiegato Meloni appena prima di volare a Bruxelles per un Consiglio europeo che avrà al centro anche l'escalation in Medio Oriente, la Tunisia è «un tassello fondamentale del lavoro che il governo sta portando avanti con il Piano Mattei per costruire con le nazioni africane una cooperazione su base paritaria e che sia finalmente vantaggiosa per tutti».

LE INTESE

Nello specifico si tratta di intese raggiunte tra il ministero dell'Università e della Ricerca e il ministero dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica (siglata per l'Italia dalla ministra Anna Maria Bernini), un accordo per il sostegno al bilancio generale dello Stato tunisino (viceministro Edmondo Cirielli) da circa 50 milioni di euro in crediti di aiuto per l'efficientamento energetico, e un Protocollo d'accordo per la concessione di una linea di credito in favore delle Pmi (firma del presidente Simest e direttore degli Affari Europei e Internazionali di Cdp, Pasquale Salzano).

Accordi a loro modo "marginali" che però - con una Tunisia ancora in attesa di sbloccare i 900 milioni di euro del FMI e di incassare una parte dei sostegni destinatigli dal "modello" messo in piedi da Ursula von der Leyen - tornano utili a Meloni a rimarcare la vicinanza italiana ad un paese che va corteggiato affinché tenga sotto controllo i flussi migratori verso l'Italia. Specie ora che il clima favorevole preannuncia un'impennata delle partenze quando manca poco più di un mese e mezzo alle elezioni europee dell'8 e 9 giugno.

I RINGRAZIAMENTI

Non a caso, al netto della presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi assieme alla premier (e dei preannunciati viaggi del ministro della Difesa Guido Crosetto, del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara nel nome di quel "modello Caivano" invocato da Meloni), nelle dichiarazioni rese alla stampa la presidente del Consiglio ha colto l'occasione per «ringraziare ancora una volta le autorità» locali e il presidente Saïed «per il lavoro che cerchiamo di portare avanti insieme contro i trafficanti di esseri umani». Una collaborazione che nei primi mesi del 2024 ha consentito di abbattere i flussi in arrivo dal Paese nordafricano del 60% (e del 37% per quanto riguarda la rotta libica), con - secondo i dati resi pubblici dalle autorità di Tunisi - circa 12mila migranti riportati a terra. Curiosamente la stessa cifra che Meloni dichiarerà parlando dei cittadini tunisini formati e arrivati in Italia attraverso il decreto flussi. «Sappiamo che la Tunisia non può diventare il paese di arrivo dei migranti - ha concluso la premier -, su questo va rafforzata la cooperazione, vogliamo coinvolgere le organizzazioni internazionali, lavorare sui rimpatri ma soprattutto sui flussi regolari».

Una cooperazione che però non entusiasma varie ong e associazioni (Asgi, Arci, ActionAid, Mediterranea Saving Humans, Spazi Circolari e Le Carbet) che hanno impugnato davanti al Tar del Lazio con istanza cautelare il finanziamento da 4,8 milioni di euro stanziato a dicembre 2023 dal ministero dell'Interno per la rimessa in efficienza e il trasferimento di 6 motovedette alla Garde Nationale tunisina. L'udienza è fissata per il prossimo 30 aprile e tra i fedelissimi di Meloni l'attesa è vissuta con grande serenità: «Vuol ire che siamo sulla strada giusta».

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, vigili in campo: «A loro i controlli sui lavori»

L'OBIETTIVO È AIUTARE LA RICOSTRUZIONE NEI CRATERI DI ISCHIA, MOLISE, CATANIA ED EMILIA-ROMAGNA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nella caccia ai furbetti del Superbonus scenderanno in campo anche i vigili urbani. Saranno loro - in collegamento con gli uomini della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea - ad avere il compito di setacciare condominio per condominio, cantiere per cantiere, e controllare se davvero con i fondi erogati attraverso l'agevolazione edilizia sono stati realizzati i cappotti termici oppure montati gli impianti di climatizzazione e i pannelli fotovoltaici.

Si punta, poi, a una deroga per garantire maggiori risorse anche per i lavori nei crateri sismici di Ischia, dell'Emilia-Romagna, del Molise e del Catanese. Anche a queste aree si vuole estendere la possibilità di utilizzare il Superbonus per la ricostruzione, come è stato permesso fino al 2025 per i comuni colpiti dal terremoto di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Infine, non si esclude una salvaguardia per le opere messe in campo dal Terzo settore, soprattutto per quelle necessarie ad abbattere le barriere architettoniche.

Maggioranza al lavoro su una serie di emendamenti all'ultimo decreto Superbonus, in discussione al Senato. La stretta voluta da Giancarlo Giorgetti però non si tocca. Anche perché il ministro dell'Economia sta studiando una riforma dei bonus edilizi, che alzerà i massimali di spesa per le detrazioni dei lavori e bloccherà l'erogazione dei contributi diretti.

VALUTAZIONI

I partiti di Centrodestra, quindi, stanno valutando con il Mef una serie di correttivi che - anche per questioni di bilancio - non possono mettere in discussione la filosofia del provvedimento di Giorgetti: eliminare ogni tipo di sconto in fattura e cessione del credito; soprattutto, mettere fine «definitivamente all'eccessiva generosità di una misura che ha causato gravi problemi alla finanza pubblica». Il costo totale, 160,5 miliardi di euro, per esempio sta limitando gli spazi di manovra del governo nella scrittura della prossima Finanziaria. Sul fronte del contrasto agli abusi, come proposto dal presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, si guarda a un maggiore intervento dei Comuni e dei loro principali organismi: la polizia locale e i tecnici catastali.

Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza hanno rilevato truffe nella cessione dei crediti pari a 15 miliardi di euro: soldi per la quasi totalità sequestrati o congelati. Ma gli uomini delle fiamme gialle e gli 007 del Fisco non possono garantire le "verifiche fisiche", capillari sul territorio. Che, invece, possono effettuare i vigili urbani.

L'obiettivo - come ha sottolineato anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini - è estendere il ruolo dei sindaci nei controlli, sul modello di quanto previsto per recuperare somme non pagate di addizionale Irpef o Imu. Un'attività per la quale lo Stato garantisce agli enti locali una compartecipazione sull'accertato. «In questo modo - spiega il senatore Giorgio Salvitti (Fratelli d'Italia) - si potrebbero ricavare risorse ulteriori, da poter utilizzare per aiutare territori o fasce della popolazione più bisognose». Nell'apposito emendamento dovrebbe essere indicata non solo la quota da riservare ai Comuni, ma prevista anche la nascita di un apposito fondo per gestire queste risorse.

Proprio con il recupero delle cifre scontate per i crediti sequestrati, il Centrodestra vuole finanziare deroghe all'utilizzo del Superbonus nei crateri sismici - Ischia, Emilia-Romagna, Molise e quello Etneo - che non possono continuare a usare lo strumento del Superbonus per la ricostruzione. Per le aree di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria vige un tetto di spesa di 400 milioni di euro, 70 dei quali soltanto per L'Aquila. L'Isola Verde, ad esempio, lamenta una perdita di 40 milioni, l'Emilia-Romagna di altri 20, il Molise di 13 e il territorio catanese di 3 milioni di euro.

Le risorse in cassa però languono. E lo stesso problema si pone su un altro versante sul quale vuole intervenire la maggioranza di Centrodestra: una deroga per il Terzo settore, che non potrà più utilizzare l'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura per tutto il 2025.

CASE DI CURA

Nel mondo del no profit si stima che siano a rischio lavori per un valore di 120 milioni di euro, che riguardano interventi nelle case di cura per anziani, nelle strutture per assistere minori, disabili o donne vittime di violenza, oppure per abbattere le barriere architettoniche. «È allo studio un intervento - spiega Salvitti - per far rientrare nel sistema del Superbonus le iniziative più meritevoli messe in campo dalle Onlus». Che però potrebbe essere anche inserito in un altro provvedimento. Avranno un impatto minore dal punto di vista finanziario due correttivi che sempre il Centrodestra vorrebbe inserire in appositi emendamenti: riportare in bonis le pratiche bloccate per un errore formale (per esempio un codice fiscale trascritto male) e quelle di chi non ha rispettato per un giorno il termine dell'anticipazione. Cioè ha fatto il bonifico il 29 dicembre, che poi le banche hanno contabilizzato il 2 gennaio.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al G7, a Capri sbarcano le delegazioni Tajani: "L'ho scelta perché amata da tutti"

di **Alessio Gemma**

Il corteo del ministro degli Esteri italiano sale dalla Marina, 6 blindati preceduti da due moto della Finanza. Accompagnati dall'inno nazionale partito in filo diffusione da un bar. Antonio Tajani, il padrone di casa, sbarca verso le ore 13 nel porto, sulle banchine sono issate le 7 bandiere dei Paesi del G7. «Ho scelto Capri perché amata da tutti - gongola il vicepremier in un video che mostra lo skyline dell'isola azzurra - L'Italia farà bella figura grazie anche alle sue bellezze naturali. E i nostri ospiti avranno la possibilità di gustare la straordinaria cucina caprese». È ora di pranzo, l'ouverture dei Grandi della terra è fissata dopo le 17. Tajani si siede a pranzo "Da Paolino". C'è il prefetto Michele Di Bari e il sindaco Gaetano Manfredi. «Capri è il fiore all'occhiello della Regione Campania e della città di Napoli», ha appena smesso di dire nel video il ministro. E a quel tavolo manca proprio il presidente della Regione. Un giallo. Dallo staff di Vincenzo De Luca fanno sapere: «È stato invitato a Capri martedì dal prefetto quando aveva già preso altri impegni. E l'invito era al concerto del pomeriggio e alla cena la sera». Possibile che il governatore non modifichi la sua agenda di fronte ai ministri dei paesi più avanzati del mondo? E in un G7 definito da Tajani una «chance per la pace» con l'escalation militare nel mondo? «Concerto e cena non sono i luoghi per parlare di pace nel mondo», tagliano corto con ironia da Palazzo Santa Lucia. Intanto Manfredi segue l'apertura dei lavori

È quello americano lo staff più folto, con Blinken quasi 100 persone. Manfredi a pranzo con il vicepremier e in serata all'apertura dei lavori. Assente De Luca. Il sindaco: "Tre G7 in quest'area dimostra la centralità di Napoli a livello internazionale"



no le guerre in corso - dall'Ucraina al Medio Oriente - la stabilità dell'Indo-Pacifico, ma anche i rapporti con l'Africa per capire le «cause delle migrazioni irregolari». E Napoli è affacciata sul Mediterraneo battezzato "mare della pace". Nel chiostro della Certosa, davanti a ministri e corpi diplomatici, la madrina è la show girl napoletana Serena Autieri. Tajani prende la parola e insiste sulla scelta di Capri: «Perla italiana nel Mediterraneo, luogo conosciuto da tutti e storico nell'antica Roma». E quasi a rassicurare gli ospiti: «Non è solo una città turistica ma anche un'area molto sicura in questo momento di grande tensione internazionale». Sull'isola cala un dispositivo di sicurezza, coordinato dalla prefettura, con 1400 agenti tra Napoli



e Capri. Elicotteri, tiratori scelti, carabinieri e polizia che punteggiano la centralissima via Roma, controllano gli accessi su via Vittorio Emanuele verso l'hotel Quisisana, quartier generale del G7. Al passaggio delle delegazioni, le forze dell'ordine bloccano turisti e capresi su scale e marciapiedi: "freezano" la scena. Il mare alto regala qualche disturbo tra gli agenti in trasferta. Va a

ri nel chiostro della Certosa di San Giacomo, le foto di rito, il concerto della Finanza, la presentazione del Giro d'Italia e la firma del libro d'onore del Comune di Capri. Come da protocollo. Il sindaco va via prima della cena, riservata a ministri e delegazioni. «È un evento significativo in questo momento di grandi difficoltà nel sistema geopolitico mondiale - spiega l'ex rettore - Capri e l'area metropolitana di Napoli sono al centro del dibattito. È importante concentrarsi

📍 Nella Certosa
L'avvio dei lavori del G7 con i ministri nella Certosa di San Giacomo a Capri. Sopra il discorso di Tajani. A destra il sottosegretario Usa Antony Blinken

sui processi di pace e guidarli nel Mediterraneo». Delle 21 riunioni ministeriali per la presidenza italiana del G7 altre due si svolgeranno tra Napoli e dintorni: a Positano a settembre dedicata alla Cultura e a ottobre a Napoli per la Difesa. «Tre G7 nell'area metropolitana - fa notare Manfredi - testimoniano la rinnovata centralità di Napoli come grande città internazionale ma anche al centro del dibattito geopolitico globale». Perché nel programma italiano ci so-

ruba tra i selfie lo sbarco tra mitragliatori del sottosegretario Usa Antony Blinken. È quella americana la delegazione più folta, quasi cento persone, 52 al seguito della ministra giapponese Yoko Kamikawa, 50 con la tedesca Annalena Bearbock, 1 più parchi sono i canadesi: solo il con Melanie Joly. Nella prova di sicurezza generale riesce pure il salvataggio di una bimba che stava per annegare alla Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

E gli imprenditori si lamentano, ma l'evento è un affare

di **Alessio Gemma**

Un reggellino in vetrina con le bandierine appuntate dei 7 Paesi del G7. Via Vittorio Emanuele, a due passi dall'hotel Quisisana, quartier generale degli incontri ministeriali. «È un privilegio per noi», dice la titolare di Snobberie, negozio di intimo con la scritta G7 stilizzata tra la biancheria. «Peccato che non ci fanno fare una lira», ribatte la collega di Massa, abbigliamento alla saracinesca successiva: «Non fanno passeggiare i clienti. Come facciamo a vendere?». È il cuore della zona rossa, varchi con agenti di sicurezza che controllano turisti, residenti e lavoratori. «Ho la tabaccheria più avanti, se non passo come apro?». Musi lunghi tra i capresi. Al Gran Caffè in Piazzetta il cameriere non si scompone: «Forse ci sono un po'

meno turisti a causa del G7, a causa di restrizioni, divieti. Non diciamo che è un danno, di sicuro è un grande evento. Ma un po' di difficoltà la crea...». Eppure si fa presto a scoprire che G7 significa politica, pace, ma anche affari. Un po' di numeri: 2500 persone che ruotano intorno ai Grandi della terra - tra delegazioni, giornalisti, agenti di sicurezza - rispetto a un totale di 6 mila posti letto sull'isola tra alberghi e B&B. Risultato: occupazione delle camere oltre il 90 per cento. Con effetto a cascata: prezzi schizzati del 20-30 per cento in più per i vacanzieri. Perché una volta prenotati gli alberghi per il G7 da mesi, restava ben poco per i turisti. E allora i prezzi sono aumentati. Su Booking trovi solo 7 offerte in questi giorni per una camera in B&B a 130-140 euro, mentre nello stesso periodo te la cava- vi anche sotto i 100 euro. «Mica vo-

gliamo dire che un poliziotto può permettersi la stessa cifra di un turista americano?», sbottano in Piazzetta. Se paga lo Stato, sì. Ti raccontano a microfoni spenti "l'imbarazzo" di Questura e Viminale di fronte ai prezzi capresi: esauriti i 3 stelle più abbordabili, qualche agente giurano sia finito nei 5 stelle a 500 euro a notte. Niente B&B per accordi sindacali. Lorenzo Coppola, presidente di Federalberghi, la dice tutta: «C'è stata la possibilità di vendere le camere a prezzi leggermente sopra la media e privi di costi di intermediazione. Una camera nel mio 4 stelle a 190 euro l'anno scorso, l'ho venduta all'organizzazione del G7 a 220 euro senza dover riconoscere la commissione a Booking». Allora perché tra ristoranti e negozianti senti la stessa giaculatoria: «Se l'avessero fatto a fine stagione questo G7, era meglio...». Perché

impari tra i vicoli che «il caprese ama piangersi addosso...». Jacopo, turista da Forte dei Marmi con la compagna, è sbarcato da due ore: «Ci hanno fermato già due volte, non siamo riusciti a visitare i Giardini di Augusto...». Su Facebook Silvio Staiano del famoso marchio "Capri Watch" non le manda a dire: «Siamo assediati da mille uomini in divisa e in borghese, l'apocalisse socio-turistica. Un flop. Per fare cosa poi? Per ospitare un appuntamento inserito in un calendario di diverse decine di eventi di questo G7 che sembra più un giro eno-gastronomico improntato sui grandi hotels, grandi cene e pranzi gourmet e foto di rito. Chissà quanti milioni di euro dei nostri soldi vengono sprecati per queste inutili passerelle». Roba da mangiarsi il limone. Se non fossimo a Capri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In Piazzetta Delegazioni e turisti

I signori del vino

Il Pallagrello che da Caserta splende a Verona

Sembra ieri, sono passati sei anni. Febbraio 2018. Una famiglia di imprenditori entrata da poco nel giro del vino per tracciare un futuro ai figli si innamora di una idea. Occorrono fondi ma anche passione, una voglia un po' antica di sognare controcorrente. C'è un bando per creare di nuovo una vigna all'interno della Reggia di Caserta. I Fontana investono su passato e cultura. Anche questo progetto è segno di modernità. Ancora di più se a presentarlo sono due ragazzi, Mariapina e Antonio. Lei è amministratore delegato, lui direttore generale. Altià delle cariche e del volume di una azienda che va già forte scoprono in umiltà la fatica contadina. "Vigna di San Silvestro" deve valorizzare in chiave enologica le varietà Pallagrello Bianco e Nero, due vini importanti che il guru Luigi Veronelli con Manuela Piancastelli e Peppe Mancini hanno rilanciato tra gli autoctoni trascurati. Oltre un anno per preparare il terreno, adattarlo agli impianti, fare revamping, il vino è agricoltura eroica per pazienza e fede. Ci siamo, ed il Pallagrello Nero è stato uno dei gioielli del Vinitaly di Verona 2024, un esempio di buona imprenditoria del Sud. Chissà se la politica che conta, in questa febbre un po' artificiosa di Made in Italy, l'ha capito. Oltre i titoli e le foto, c'è anche un vino di pregio. Agronomo Stefano Bartolini, enologo Francesco Bartoletti. Tredici gradi, tannini ben governati, note sincere di more e ribes, complessità aromatica, longevo. Non solo perché deriva da un monumento patrimonio Unesco è per tanti motivi vino da meditazione.

— a.c.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Vigna San Silvestro Società Tenuta Fontana Pietrelcina (Benevento) 0824 991879 Pallagrello Oro Re confezione regalo euro 95



Itinerari: la Fiera di Verona fra trionfi e venti di crisi

Bollicine, bianchi e vesuviani Vinitaly premia la Campania

di Antonio Corbo

Nel grigio di un mercoledì 17 che riporta Verona e l'Italia tra nuvole e spifferi di venti freddi, si chiude l'edizione numero 56 del Vinitaly. L'ipocrisia è quella della migliore politica, ora che anche il governo ha scoperto il vino come passerella per affermare «tradizione, cultura, valori del Made in Italy». Premier e ministri passano tra i fari delle tv in un'alluvione di flash. Mancano i dati di sempre, i primati di anni passati su visitatori, acquirenti, export. Si beve meno vino a tavola, soffre la grande distribuzione, reggono hotel, ristoranti e catering (Ho.Re.Ca.). Crisi dei rossi e trionfo delle bollicine, tengono bene i bianchi campani. Greco, Fiano, Falanghina, Pallagrello come conferma il presidente di "Viti-ca" consorzio di Caserta, Cesare Avenia. «L'Aglianico è indicato alla pari del Sangiovese e del Nebbiolo tra i rossi». Per fortuna sventa il giudizio di Danielle Callegari, una voce nuova. Insegna al Dipartimento di francese e italiano al Dartmouth College. Non regala nulla. Perché il padiglione di 5.800 metri quadri con 180 aziende, voluto dall'assessore regionale Nicola Caputo e allestito da Luciano D'Aponte, è tra i primi del Vinitaly. Buona l'idea di un'unica regia: ha superato attriti. Le Camere di Commercio hanno contribuito, in particolare Napoli che ha saputo abbinare il vino nelle esposizioni a pizza e mozzarella. Si sono mossi bene i

sette consorzi (Irpinia, Sannio, Vita Salernum Vites, Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia, Penisola Sorrentina). Anche quest'anno un programma ricchissimo di masterclass, degustazioni, focus ed approfondimenti con Enoteca Regionale e i sommelier specializzati dell'Ais Campania di Tommaso Luongo. Interessante: premi ai ristoranti che meglio hanno inserito nelle carte dei vini i prodotti campani. Tre cantine prevedibili: Marisa Cuomo della Doc Costa d'Amalfi, un vanto della famiglia Ferrajoli da un ventennio nell'élite dell'enologia campana, quindi Montevetrano, salernitano rosso di eccellenza di Silvia Imparato, trent'anni di grandi successi, poi Quintodecimo di Mirabella Eclano, cantina modello di Luigi Moio, "il Professore", presidente dell'Oiv, organizzazione internazionale del vino prossima al centenario. Una sorpresa il quarto nome: Cantina Setaro di Trecase, spumante "Pietrafumante". È un caprettone, 30 mesi sui lieviti. Da una decina d'anni il Caprettone è svincolato dalla confusione con il Coda di Volpe, un vanto di Massimo Setaro. Bene tutti i vesuviani, presidente l'attivo Ciro Giordano.

«Questo percorso non finisce qui: il nostro sogno è quello di creare un network del vino campano, fatto da chi di vino campano se ne intende e da chi ha a cuore la sua promozione». È il commento dell'assessore Caputo. La sua idea è sempre quella di una Doc Campania che riunisca tutti i grandi vini regionali. L'o-

biezione degli irpini rimane ferma: temono siano oscurati vini che sono già notissimi nel mondo con le tre doc: Taurasi, Fiano, Greco.

Riferisce Sabino Basso, leader degli industriali, produttori di Villa Radiano che ha dedicato anche uno spumante alle signore, "Ripa Donna" con illustrazione della moglie Paola, pittrice: «Con il grande Attilio Scienza e con Helmuth Kocker padre del Merano Wine festival si è parlato anche di un rosso da vinificare e bianco per uno spumante classico brut, visto che i rossi frenano in questo momento e le bollicine vanno fortissimo». Un progetto che conferma anche la richiesta di una Doc per gli spumanti campani, come a Trento. Luigi Moio riconosce «grande potenzialità al vino campano». Sparge ottimismo. Soddisfatto Mario Ercolino con la sua Cantina Nativ di Paternopoli (vendite record) e Vernice. Ma non può nascondere un calo di presenze straniere ed entusiasmo. Assente invece Vincenzo Mercurio, enologo versatile, legato a vini di alta qualità. Come il Fiano delle cantine Laura De Vito e Maura Sarno, I Favati ed altri. «Sono preoccupato. Vedo segni di regresso. Buoni vini, ma poco fa il vino per rispondere a campagne di disinformazione orchestrate magari dalle multinazionali. I giovani non cercano vino di qualità che in dose responsabile non fa male, anzi. Cercano cocktail e molto gin». Tanto per cambiare, Mercurio ha preferito la Provenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il posto insolito

Osteria "Aguglia" quel pesce povero nel mare di Bacoli

Sulla pelle dipinge la sua timidezza ed il suo mare. Una geometria blu su petto e spalla lo racconta bene. Non vuol dire niente ma forse tutto. Due lauree, specialista posturologo. Lavorava per pagarsi gli studi. Ma l'omino scuro entra nel mondo che era la sua conquista per uscirne subito. Niente che valga il passato. Marina grande di Bacoli, l'arco di mare e tanta sabbia con la scritta enorme. Orgogliosa. "Spiaggia libera". Un invito, braccia che si aprono. Il suo posto era ed è questo. Cerca il nome per la sua osteria tra i più strani pesci poveri: Aguglia. Curioso e doppio quello scientifico. Internet informa: "Belone belone". Alessandro Postiglione non si è mosso neanche nei giorni del Covid. Li passava a inventare piatti. Ed uno vi sembrerà oggi sublime. Agnolotti della bottega "Delizia di Pasta" (Monte di Procida) con ricotta, tre zeste di limone, ricotta, gambero crudo sgusciato e cotto nel suo sugo con altri. Un inchino al gusto. Delicato e carico di sapore. Poltiglia di cozze tritate come benvenuto per un bianco pure da conoscere: "Trentatré filari, Numero Primo". Francesco Fevola in cucina con il giovane Diego è già pronto per affidare alla cortesia di Mario Augurio (complimenti, bel nome) un panino di mare con tonno rosso scottato, stracciata, maionese fatta in casa. Ma c'è anche cefalo in carpione e quel che il mare manda. Mai allevato, mai spada né salmoni, solo pesce a Zero Miglia, che sia un'orata o una lucerna o una triglia. Eleganza sobria. Musica lieve di atmosfera che dà l'emozione di una prima cena. Alessandro è vero come una goccia del suo mare.

— a.c.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

Ristorante "Aguglia osteria di mare" via Spiaggia Bacoli, telefono 3335201256 Buona lista di vini. Aperto sempre, 50 euro



Fermiamoci alle trasparenze

Contenitori in vetro da oltre 70 anni

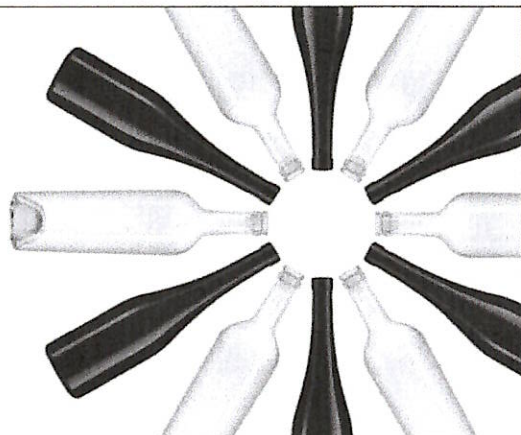


DSGLASS

via Sette Re 80022 Arzano (Na)

+39 081 19168265 info@dsglass.it

www.dsglass.it



La Borsa	Borse Ue tutte in rialzo, grazie al calo dell'inflazione di marzo, scesa al 2,4% dal 2,6% di febbraio. Piazza Affari sale dello 0,72% con lo spread giù a 140 punti. Denaro sulle banche (Sondrio +5,71%, Bper +2,78%, Unicredit +2,2%). Bene il lusso con Moncler (+2,32) e anche con Cucinelli (+1,32) che a mercati chiusi ha dato i risultati del primo trimestre. Sono oltre le attese, con ricavi su del 17,9% a parità di cambi. Realizzi su Leonardo (-1,68%) e Prysmian (-1,5%). Cali frazionali su Amplifon (-0,93%), Interpump (-0,92%) e Recordati (-0,81%).	I migliori	I peggiori
<p><i>Bene le banche e le aziende del lusso Realizzi su Leonardo</i></p> <p>Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/</p>	<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	Popolare di Sondrio +5,71%	Leonardo -1,68%
		Diasorin +3,66%	Prysmian -1,50%
		Bper Banca +2,78%	Amplifon -0,93%
		Moncler +2,32%	Interpump -0,92%
		Compari +2,30%	Recordati -0,81%

La Relazione dell'authority

Antitrust: "Danni per un miliardo dai rialzi illeciti di luce e gas"



L'influencer
Il Garante motiva la sua ammenda alle aziende riconducibili a Ferragni e a Balocco: commissione tra sponsor e beneficenza

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Un numero grande di famiglie e piccole imprese (4,5 milioni) ha subito un danno in bolletta da oltre un miliardo. Nella sua Relazione annuale al Parlamento, il Garante dei consumatori (l'Antitrust) quantifica così lo tsunami che alcune aziende fornitrici di luce e gas hanno scatenato. Uno tsunami che ha investito il nostro portafoglio soprattutto nel 2023.

Queste aziende fornitrici hanno messo in campo una serie di strumenti per gravarci di contratti più costosi. Sono strumenti che proprio il Garante (l'Antitrust) ha bollato come illeciti, dopo le sue istruttorie. Alcune aziende hanno provato a imporre bollette più pesanti in modo unilaterale. Altre aziende hanno imposto bollette più pesanti tentando di ridurre le tutele per gli utenti: il termine di preavviso è stato accorciato a soli 10 giorni (invece dei 90 assicurati dalla legge). Altre aziende hanno minacciato di interrompere la fornitura se la famiglia o l'azienda avesse rifiutato le condizioni peggiorative. Altre aziende hanno deciso aumenti tariffari prima ancora della scadenza dei contratti in essere. A volte, infine, hanno promesso di ritirare i ritocchi attraverso i servizi di assistenza ai clienti (i call center): tante persone stavano protestando con forza. Poi i ritocchi li hanno applicati lo stesso.

Ora, l'Antitrust ha indagato su queste aziende fornitrici, allarmata «da picchi tariffari mai raggiunti prima», si legge nella Relazione al Parlamento. E alla fine l'Antitrust ha anche deciso sanzioni per oltre 15 milioni di euro ai danni dei responsabili del caro bolletta. Sal-

ta agli occhi la differenza enorme tra il danno subito da famiglie e imprese (oltre un miliardo) e le multe (15 milioni) che l'Antitrust impone. E la prova certa che la legge fornisce all'Antitrust armi ancora spuntate per sanzionare le condotte illecite. Armi ben più poten-

ti sarebbero necessarie. In questo scenario complicato, l'Antitrust è riuscita a restituire oltre 115 milioni ai consumatori (circa 500 mila). Sono soldi rimborsati da altre aziende fornitrici, "penite" della loro condotta e disponibili a correggerle con impegni formali.

Nella sua Relazione alle Camere, l'Antitrust rivendica anche la multa inflitta a due aziende riconducibili a Chiara Ferragni (per un milione 75 mila euro) e alla Balocco (per altri 420 mila euro). Le ammende - oggetto ora di ricorso al Tar - hanno colpito «una ambigua

commissione tra sponsorizzazione e iniziative di beneficenza». La commissione ha indotto i consumatori «a credere - contrariamente al vero - di contribuire all'iniziativa benefica attraverso l'acquisto» del famoso pandoro griffato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti

Mfe, utili in crescita e nuove assunzioni

Mfe chiude il 2023 in crescita, con un utile netto di 217 milioni (+17% rispetto ai 184 milioni del 2022) e inizia l'anno in positivo.

Tra gennaio e marzo i ricavi pubblicitari in Italia e Spagna del Biscione sono in aumento del 6%. «Lo scorso anno i media hanno tagliato quasi 100mila posti di lavoro - ricorda l'ad di Mfe Pier Silvio Berlusconi - noi, per etica professionale, avevamo un obiettivo di 250 nuovi ingressi e abbiamo fatto oltre 300 assunzioni. Vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025, assumendo soprattutto giovani e donne».

Salone del Mobile. Milano



Apertura al pubblico sabato 20 e domenica 21 aprile. Inquadra il QR code e compra i biglietti.

madeinitaly.gov.it



ITA



fieramilano

16-21.04.24
Fiera Milano, Rho

La giornata
a Piazza Affari

↑ Popolare di Sondrio in spolvero
Bene Diasorin, Bper e Moncler

Balzo per la Popolare di Sondrio, su del 5,71%, seguita a distanza da Diasorin (+3,66%) e da Bper Banca (+2,78%). Bene Moncler, in salita del 2,32%, e Campari, più 2,30%. Toniche Unicredit (+2,20%), Bpm (+1,95%) e Mps (+1,95%).

↓ Iveco conferma conti e cedola
Deboli Leonardo e Prysmian

Deboli Leonardo (-1,68%) e Prysmian (-1,50%) Iveco quasi piatta (-0,08%) nel giorno del via libera dell'assemblea dei soci ai conti 2023, alla cedola da 0,22 centesimi e alla conferma dei vertici aziendali.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il presidente Elkann: "Mantenute le promesse con traguardi record". Ai soci 2,4 euro per azione. Confermato il board Ferrari, corrono conti e dividendi Il 98% dei dipendenti è azionista

L'ASSEMBLEA

TEODORO CHIARELLI

«Abbiamo mantenuto le nostre promesse. Ferrari ha chiuso il 2023 con risultati e traguardi record». Così John Elkann, presidente della casa di Maranello, all'assemblea degli azionisti riunita ad Amsterdam. «Nonostante le difficoltà poste da un contesto macroeconomico complesso - ha detto - si sono confermate la forza del brand Ferrari e la vitalità dell'azienda».

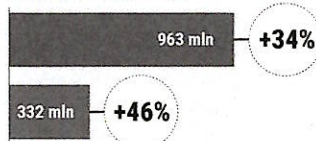
Una delle notizie più significative riguarda l'azionariato del Cavallino (controllato da un patto fra Exor e Piero Ferrari): il 98,7% dei lavoratori Ferrari in Italia ha aderito al piano di azionariato diffuso che ha dato la possibilità a tutti i dipendenti di diventare azionisti ricevendo titoli gratuitamente. «Estenderemo questa iniziativa di successo - ha aggiunto - a tutti i nostri colleghi a livello globale». Cinque i lanci di vetture nel 2023. Tra questi spicca la Ferrari Roma Spider. «La première a Marrakech - ha detto Elkann - ha attratto clienti da tutto il mondo, segnando il culmine della Cavalcade Ferrari».

L'assemblea ha approvato il bilancio 2023, chiuso con un utile di 1,2 miliardi di euro, e la distribuzione

LE CIFRE CHIAVE DI FERRARI

■ Primi nove mesi 2023 ■ Terzo trimestre 2023

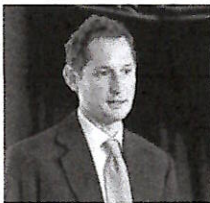
Utile netto valori in euro



Consegne auto nei primi nove mesi del 2023

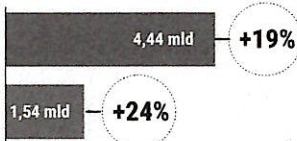
10.418 +5%

Fonte: Ferrari

JOHN ELKANN
PRESIDENTE
FERRARI

La vittoria a Le Mans è stata un'incredibile pietra miliare nella storia Ferrari

Ricavi valori in euro



Consegne del periodo con motorizzazione ibrida



WTHUB

LA PUBBLICITÀ PARTE BENE NEL 2024

L'utile Mediaset sale a 217 milioni (+17%) Berlusconi: "Siamo tornati ad assumere"

Mediaset archivia il 2023 con utili in crescita del 17,7% a 217,5 milioni di euro e torna ad assumere: «Lo scorso anno, i colossi de media hanno tagliato quasi 100 mila posti di lavoro, noi abbiamo registrato oltre 300 nuovi ingressi. E vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025», dice l'ad Pier Silvio Berlusconi. Segnali positivi arrivano anche dai primi mesi del 2024: la raccolta pubblicitaria è cresciuta del 6%:

«È un buon segnale per tutta l'imprenditoria, perché spesso la pubblicità è cartina di tornasole di ciò che avverrà a livello economico» aggiunge il manager del Biscione. I conti del gruppo sono stati approvati dal cda ieri sera e saranno annunciati integralmente questa mattina, prima dell'apertura di Piazza Affari. Nella crescita è escluso l'impatto della partecipazione in ProSiebensat1. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di un dividendo di 2,443 euro per azione (in pagamento il 3 maggio), pari a un totale di circa 440 milioni di euro. L'amministratore delegato, Benedetto Vigna, annuncia che il 21 giugno a Maranello sarà inaugurato il nuovo e-building dove saranno realizzate batterie e assi per le auto elettriche, «una struttura che rientra in un più ampio impegno sul fronte dell'innovazione».

Confermato il consiglio d'amministrazione: il presidente Elkann, l'ad Vigna, Piero Ferrari, Delphine Arnault, Francesca Bellettini, Eduardo H. Cue, Sergio Duca, John Galantico, Maria Patrizia Grieco, Adam Keswick, e Miche-

A giugno a Maranello il nuovo e-building produrrà batterie per le auto elettriche

l'angelo Volpi.

Elkann ha riconosciuto, invece, che «il 2023 è stata una stagione avara di soddisfazioni per la scuderia». Il presidente ha notato comunque segnali incoraggianti (la vittoria a Singapore e i due podi conseguiti), «ma dobbiamo continuare a lavorare senza sosta». Diverso il discorso per l'endurance: «La vittoria a Le Mans è stata un'incredibile pietra miliare nella storia Ferrari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESPOSTO A CONSOB

Bivona contro Tim e Cdp
"Patto occulto su lista del cda"

Bluebell Capital Partners, il fondo attivista che fa capo a Giuseppe Bivona e Marco Taricco, entrato in Tim con lo 0,5% per tentare un ribaltone in vista dell'assemblea per il rinnovo del cda del 23 aprile, ha presentato un esposto alla Consob per annullare la lista del Consiglio prima del voto. Il fondo accusa Tim di un patto occulto e chiede all'authority di congelare i diritti di voto di Cdp, dei fondi e dei soci che hanno aderito alla raccolta delegata promossa dalla società. Immediata la replica di Tim: «La formazione della lista del Consiglio e le interlocazioni con i soci sono state debitamente documentate e per questo scatta la richiesta a Bluebell di «rettifi-



Pietro Labriola, ad di Tim

care le proprie dichiarazioni in modo che risultino fedeli e non fuorvianti rispetto al quadro normativo di riferimento» e di «non diffondere informazioni ingannevoli e a non intraprendere nel proprio esclusivo interesse iniziative palesemente prive di fondamento che possano turbare il corretto svolgimento della seduta assembleare». Il fondo attivista, che candida Paola Gianotti de Ponti e Laurence Lafont come presidente e ad, ha chiesto alla Consob di accertare se la lista del Consiglio (che invece propone la conferma dell'ad Pietro Labriola e la nomina di Alberta Figari alla presidenza) «nasconde un patto occulto per cui i fondi e la Cdp non hanno presentato liste autonome in cambio di vedere i propri rappresentanti (Gorno Tempini per la Cdp; Paola Camagni, Federico Ferro-Luzzi e Maurizio Carli per i fondi) inclusi nella lista del Consiglio». Per Bivona «è quanto meno singolare la circostanza che tre consiglieri designati dai fondi nel 2021 con l'1,2% del capitale vedano la loro riconferma nella lista del Consiglio e che allo stesso tempo i fondi/Assogestioni non abbiano presentato nel 2024 una lista autonoma». GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto dell'Authority: "Su luce e gas penalizzati 4,5 milioni di utenti" L'Antitrust contro i big dell'energia "Un miliardo di danni agli italiani"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Le pratiche aggressive delle società energetiche, con decine di migliaia di modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di luce e gas ed aumenti vertiginosi delle bollette, nell'ultimo anno sono costate all'utenza almeno un miliardo di euro, ha stimato il Garante del mercato e della concorrenza Roberto Rustichelli nella sua relazione annuale presentata ieri. In tutto l'Antitrust ha avviato 11 procedimenti, de-

nunciando pratiche scorrette: quelli che si sono chiusi con impegni hanno consentito il ripristino delle condizioni iniziali di contratto a favore di 500.000 consumatori ai quali sono stati restituiti oltre 115 milioni di euro. Le condotte oggetto di procedimenti chiusi con accertamento dell'illiceità hanno invece interessato 4,5 milioni di consumatori e micro-imprese col miliardo e più di danni stimati in via prudenziale dall'Agcm.

Il Garante ha infatti rilevato una serie di «condotte illegittime, che in una fase già segnata da importanti tensioni inflazionistiche, possono acuire la vul-

nerabilità economico finanziaria delle fasce più deboli». Sono state tantissime, infatti, le modifiche unilaterali delle condizioni economiche nei contratti di fornitura applicate nei mesi passati violando le norme.

Su 11 istruttorie aperte 6 si sono concluse con un accertamento degli illeciti (e 15 milioni di euro di sanzioni) e 5 con accoglimento degli impegni. Nei confronti di Enel Energia, Eni Plenitude, Acea Energia, Dolomiti Energia, Edison Energia e Iberdrola Clienti Italia è stata accertata l'adozione di pratiche commerciali aggressive volte a condizionare i consumatori ad accettare modifiche unilaterali



Il Garante, Roberto Rustichelli

peggiorative dei prezzi di luce e gas. In particolare, è risultato che Enel Energia e Eni Plenitude hanno modificato unilateralmente i prezzi, sfruttando la clausola contrattuale secondo la quale, dopo la scadenza dell'offerta, avevano la facoltà di prorogare le tariffe «fino a nuova comunicazione». Acea Energia e Dolomiti Energia hanno invece proceduto all'applicazione di un termine di preavviso anticipato, inviando più di 350 mila comunicazioni di modifica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi fino a 9mila euro per ogni veicolo inquinante sostituito

Roberto Lenzi

Regioni in campo per la sostituzione di mezzi inquinanti nelle imprese: gli incentivi a fondo perduto possono arrivare a oltre 9mila euro a mezzo rottamato e sostituito con uno nuovo.

Veneto

La Regione, insieme a Unioncamere, ha lanciato un bando per incoraggiare le imprese a sostituire i loro veicoli aziendali inquinanti con quelli più eco-sostenibili tramite contributi a fondo perduto. Il via è stato dato con la delibera della giunta regionale 337 del 4 aprile 2024 finalizzata all'attuazione di progetti dedicati al miglioramento della qualità dell'aria. Le risorse disponibili e ammontano a 6.908.080, suddivise in due linee di finanziamento per agevolare l'acquisto di veicoli delle categorie N1 (trasporto merci) e M1 (trasporto persone), purché abbiano una classe ambientale Euro 6D o superiore. È, inoltre, richiesta la rottamazione di veicoli più inquinanti.

I richiedenti possono essere micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa in Veneto, iscritte al Registro imprese e in possesso del Durc. Le imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca, commercio e intermediazione di veicoli non sono ammesse. Sono concessi contributi a fondo perduto che variano da 2mila a 9.600 euro e dipendono dal tipo di veicolo e dalle dimensioni dell'impresa. Le piccole imprese ricevono un aumento del 10% sul contributo e le micro del 20%.

Per ottenere l'agevolazione le imprese, devono inviare una manifestazione d'interesse entro il 14 giugno per essere considerate nella graduatoria. Le imprese selezionate possono poi presentare una richiesta di contributo, dopo aver effettuato l'acquisto dei nuovi veicoli e la rottamazione di quelli vecchi.

Lombardia

Le Mpmi con sede operativa in Lombardia possono ora beneficiare di contributi per l'acquisto di veicoli eco-sostenibili destinati al trasporto di persone o merci. L'obiettivo è incoraggiare le imprese a modernizzare il proprio parco veicoli, riducendo così l'impatto ambientale delle loro attività.

Per essere ammissibili ai contributi, le imprese devono soddisfare una serie di requisiti, tra cui essere iscritte al Registro imprese ed essere in regola con i pagamenti delle tasse e dei diritti camerali. Anche in questo caso, le imprese attive nel settore del commercio e intermediazione di veicoli sono escluse dal programma. I contributi sono destinati all'acquisto di veicoli nuovi, inclusi veicoli elettrici, ibridi e biciclette elettriche per il trasporto merci. Le imprese possono presentare fino a quattro domande

di contributo, a fronte dello stesso numero di veicoli rottamati di proprietà dell'impresa stessa.

Sono ammesse a contributo le spese (al netto dell'Iva) per l'acquisto, anche nella forma del leasing finanziario, di un veicolo di categoria Le, M1, M2, M3, N1, N2 o N3, oppure e-cargo bike, in grado di garantire zero o bassissime emissioni di inquinanti. Sono considerate spese non ammissibili le spese in auto-fatturazione, per l'acquisto di veicoli usati, per fornitura di beni e servizi da parte di società controllate e/o collegate e/o con assetti proprietari sostanzialmente coincidenti e, comunque, tutte le spese riguardo alle quali si ravvisi un'elusione del divieto di fatturazione fra imprese appartenenti all'impresa unica.

Per l'operatività bisogna attendere la pubblicazione del bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: la prossima settimana lo sblocco dei crediti d'imposta 4.0

C.Fo.

La prossima settimana arriverà il decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy che consentirà di sbloccare la compensazione dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0. Dopo il caos che si è generato tra le imprese, il ministro Adolfo Urso prova a rassicurare promettendo una rapida soluzione. Il ministro è intervenuto alla Camera durante il question time, rispondendo a un'interrogazione di Italia Viva a prima firma del deputato Luigi Marattin.

Nell'interrogazione, Iv ha ricordato il caos generato dall'articolo 6 del decreto legge 39 del 29 marzo che ha introdotto una complessa serie di comunicazioni (su ammontare degli investimenti e presunta ripartizione negli anni del beneficio) come condizione di fruibilità dei crediti di imposta derivanti da investimenti 4.0. Sulla base di quella norma, l'Agenzia delle entrate ha emanato la risoluzione n. 19/E del 12 aprile 2024, con la quale ha sospeso l'utilizzo in compensazione mediante modello F24 dei crediti d'imposta per gli investimenti 4.0. Tutto in attesa della nuova modulistica che dovrà, appunto, essere predisposta con un decreto direttoriale del ministero. «Il decreto detterà tutti gli adempimenti - ha aggiunto Urso - anche nelle more dell'apertura di una piattaforma informatica creata ad hoc per la gestione delle comunicazioni sulla quale siamo già al lavoro» (e che dovrebbe servire anche per i nuovi crediti d'imposta 5.0).

Il ministro ha voluto sottolineare che tutto discende da una decisione del ministero dell'Economia, su sollecitazione della Ragioneria dello Stato, volta a monitorare il flusso di cassa dei crediti d'imposta al fine di evitare sforamenti incontrollati della spesa programmata come avvenuto con il superbonus del 110 per cento. Urso, che ha parlato di «comprensibile allarme» da parte delle imprese, ha anche confermato, come riportato dal Sole-24 Ore di ieri, che a ogni modo il problema attualmente non riguarda le compensazioni dei crediti di imposta industria 4.0 per investimenti interconnessi nel 2023 o nel 2024, che erano stati effettuati nel 2022 e nel 2021. Su questo punto, infatti è intervenuta una Faq diffusa il 16 aprile con la quale l'agenzia delle Entrate ha integrato il contenuto della risoluzione 19/E/2024 specificando che sono ancora liberamente compensabili i crediti di imposta relativi a investimenti che, in quanto effettuati o comunque avviati con "prenotazione" precedente al 2023, non rientrano nella stretta disposta dal Dl 39/2024.

L'urgenza di risolvere la questione dei benefici legati agli investimenti 4.0 si somma a quella di sbloccare i nuovi crediti d'imposta del piano Transizione 5.0, anche questi in attesa dei provvedimenti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il debito pubblico mondiale sarà al 100% del Pil nel 2029»

G.D.D.



WASHINGTON

Insieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, l'Italia fa parte del gruppo di grandi economie che trainerà la crescita del debito pubblico mondiale verso il 100% del Pil nel 2029 e per le quali sarà «critico» adottare politiche «per affrontare lo squilibrio tra spese e entrate». Lo scrive il Fondo monetario, nel Fiscal Monitor, il rapporto sullo stato dei conti pubblici, presentato ieri a Washington.

Il debito pubblico globale è salito al 93% del Pil nel 2023 e rimane 9 punti percentuali al di sopra del livello pre-pandemico: l'aumento è stato guidato da Stati Uniti e Cina. E sono proprio le due superpotenze globali a preoccupare il Fondo: sulla base delle politiche attuali, il loro debito pubblico continuerà a crescere a livelli record, «fino quasi a raddoppiare entro il 2053». Il debito pubblico Usa sale dal 123% del Pil del 2024 al 134% nel 2029. Era al 108% nel 2019. Il debito pubblico cinese supererà il 110% nel 2029, dall'88,6% nel 2024. Era al 60% nel 2019.

È anche l'effetto del «Grande anno elettorale»: un numero record di Paesi, tra cui appunto gli Usa, hanno già tenuto o terranno elezioni. Il rischio di scostamenti di bilancio è «acuto» e rappresenta la minaccia «più alta» sui conti pubblici, avvisa il Fondo. Tanto più che gli extra deficit (tra tagli delle tasse e aumenti di spesa) vengono solo parzialmente riassorbiti negli anni successivi.

Negli Stati Uniti, in particolare, politiche in deficit renderebbero più complicato completare l'opera di disinflazione e potrebbero costringere a rimandare il taglio dei tassi, con ricadute globali. Il debito pubblico Usa, sottolinea l'Fmi, «aumenta di circa 2 punti percentuali di Pil all'anno e mette sotto pressione i tassi a lungo termine».

In generale, il Fondo raccomanda di mettere fine «immediatamente» alle misure di sostegno varate durante pandemia e shock energetico. E di varare riforme in grado di frenare l'aumento della spesa (anche previdenziale), che comunque va bilanciato con corrispondenti aumenti di gettito.

L'Fmi sceglie proprio l'Italia come «Paese esempio», per evidenziare quanto sia difficile stabilizzare il debito pubblico e afferma che ci sono meno del 50% di probabilità di raggiungere il deficit primario necessario, stimato nello «0,5% del Pil o meno per il 2024»: di conseguenza «serviranno altri sforzi nei prossimi due anni», si legge nel Fiscal Monitor. Nel Def, il ministero delle Finanze indica un disavanzo primario dello 0,4% per il 2024 e il ritorno ai surplus dal 2025. Il debito pubblico italiano è stimato dal Fondo al 139,2% del Pil quest'anno e in crescita al 140,4% nel 2025, fino a un soffio dal 145% nel 2029 (il Def stima il 137,8% quest'anno e il 138,9% nel 2025). Per quanto riguarda il deficit, nelle stime dell'Fmi, l'Italia passa dal 7,2% del Pil del 2023, al 4,6% quest'anno, con discesa al 3,2% nel 2025 (il Def vede il deficit al 4,3% nel 2024 e al 3% nel 2026).

Pesa il Superbonus, ma non solo. «Alcune economie (Italia, Giappone) hanno annunciato piani di stimolo, tra cui costose modifiche alla politica fiscale, tagli ai contributi previdenziali e nuove iniziative di spesa, spesso basati su ipotesi di finanziamento ottimistiche», scrive il Fiscal Monitor.

Di crescita e inflazione ha parlato anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, ieri a Washington al Council on Foreign Relations: «L'inflazione in Europa è un animale diverso da quella Usa». Nell'Eurozona, ha aggiunto Lagarde, «la crescita è bassa, ma vediamo dei chiari segnali di ripresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assonime: dai superpoteri del garante rischi per le imprese

C.Fo.

Il nuovo super-potere dell'Antitrust rischia di imporre alle imprese vincoli e obblighi pesanti non necessariamente giustificati. Con questa tesi Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, in un position paper critica le competenze assegnate con il decreto Asset all'Autorità garante per la concorrenza in materia di indagini conoscitive. In pratica l'Antitrust può imporre alle imprese di un settore ogni misura strutturale o comportamentale necessaria al fine di eliminare le distorsioni della concorrenza, ad esito non di un'istruttoria ma di un'indagine conoscitiva, in cui abbia riscontrato problemi concorrenziali che gravano su quel mercato. Questa misura, introdotta in via straordinaria per il solo trasporto aereo, è stata di fatto estesa a tutti i settori con una sentenza del Consiglio di Stato.

Ma, secondo Assonime, si delinea un «paradossale sconfinamento delle prerogative antitrust verso le funzioni tipiche della politica industriale» senza necessari contrappesi di garanzia. Le imprese, secondo l'associazione, «potranno essere assoggettate a vincoli e obblighi di portata assai rilevante, inclusa la cessione di rami d'azienda e asset materiali o immateriali, compresi i diritti di proprietà intellettuale, senza che alcuna infrazione alle regole antitrust sia loro imputabile, per il solo fatto di operare in un settore economico che presenta, a giudizio dell'Autorità, disfunzioni nelle dinamiche competitive con pregiudizio per i consumatori».

Assonime parla di rischio di un esercizio arbitrario del potere ed esprime perplessità sulla stessa tenuta costituzionale della norma. Suggerisce quindi una serie di correzioni da inserire nella prossima legge per la concorrenza. In primo luogo – si legge nel paper - occorrerebbe identificare un perimetro più ristretto, con riferimento a disfunzioni «conclamate, significative e persistenti nel mercato nazionale». Si chiede poi di limitare la norma a situazioni di mercato che non possano essere ricondotte alle fattispecie classiche del diritto antitrust. Terzo punto: trovare una condivisione nell'ambito del network delle Antitrust Ue per evitare sovrapposizioni con le competenze della Commissione. Infine, coinvolgere le altre Autorità, di volta in volta competenti per settore, eventualmente anche con l'obbligo per l'Antitrust di ottenere da loro un parere preventivo.

Nella presentazione alla Camera della Relazione annuale, ieri il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli ha assicurato moderazione nell'applicazione pratica. «Viene colmata una lacuna normativa – ha detto - consentendo all'Autorità di intervenire anche nelle ipotesi in cui la concorrenza sia ostacolata o distorta non già in ragione dei comportamenti delle imprese o di restrizioni regolatorie, ma a causa della

struttura stessa dei mercati interessati». C'è una consultazione pubblica aperta e, promette l'Antitrust, recepiti i suggerimenti di imprese, professionisti ed esperti, le nuove competenze saranno esercitate comunque con «prudenza ed equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Csc, migliora la crescita: +0,9% nel 2024 e +1,1% nel '25

Le previsioni di primavera. Per Confindustria restano i rischi di una frenata legata al costo dell'energia pagato dalle imprese e a un possibile ritardo della Bce nella discesa dei tassi

Nicoletta Picchio

Una crescita italiana che ha sorpreso in positivo nel 2023, arrivando allo 0,9% nonostante tassi e inflazione alti. Un 2024 che si attesta allo stesso livello, +0,9%, con un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di ottobre scorso e un 2025 che si prospetta con un pil leggermente superiore, +1,1 per cento.

Il Centro studi di Confindustria ha presentato ieri il rapporto di previsione: lo 0,9% di quest'anno ha il principale contributo da parte degli investimenti, +1,0%, seguito dai consumi, +0,7%, mentre è contenuto il peso dell'export, +0,3%, a causa della debole domanda internazionale. L'economia italiana è cresciuta di più rispetto al periodo pre-pandemia e ad un trend pari al doppio dell'economia dell'Eurozona.

«Questi dati dimostrano il valore del manifatturiero, la sua capacità di adattamento ai mercati, il vero valore aggiunto che ci fa crescere più dei competitor europei. Ma bisogna essere sempre realisti, analizzare cosa sta spingendo e cosa può frenare questo percorso. Bisogna guardare anche fuori dal paese, ai conflitti, alle tensioni geopolitiche, lavorare per evitare drammatiche escalation», ha detto nelle conclusioni Alberto Marenghi, vice presidente di Confindustria per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing.

I rischi sono messi in evidenza nel Rapporto: le tensioni geopolitiche, le strozzature nei trasporti internazionali possono avere effetti negativi sul commercio mondiale e quindi sulla crescita. Un'inflazione Ue che resta sopra il 2% in modo persistente può indurre la Bce a ritardare più verso la fine del 2024 il taglio dei tassi. Un rinvio da parte della Fed potrebbe condizionare la Bce: se la Banca centrale Ue tagliasse comunque si avrebbe l'effetto di indebolire l'euro e si potrebbe importare inflazione, visto l'aumento del prezzo del petrolio. Se ritardasse, continuerebbe la stretta monetaria penalizzando la crescita. A questo si potrebbero aggiungere ritardi sull'attuazione del Pnrr.

Ci sono anche altri fattori, come ha spiegato il direttore del Csc, Alessandro Fontana: il prezzo dell'elettricità troppo elevato per le imprese, la fine del superbonus, che per il Csc ha avuto un impatto rilevante ma non decisivo: a fine 2024 i 122 miliardi cumulati di detrazioni avranno contribuito per il 2,4% alla crescita del Pil (dal 2021). Inoltre si sta verificando un'erosione di competitività: nel 2023 rispetto al 2019 il

costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto in Italia del 7,6% contro il 5,8% medio dell'Eurozona a causa della bassa crescita della produttività (+2,8% rispetto a +7,0% medio dell'Eurozona).

Nel Rapporto ci sono alcune indicazioni di policy: attuare in modo efficace il Pnrr, sostenere gli investimenti, ridurre il costo dell'energia elettrica, creare strumenti Ue per accelerare la competitività europea. Il Pnrr, ha sottolineato il Csc, è un potente stimolo alla crescita, come lo è in prospettiva il calo dei tassi. A fronte di questi due fattori «nel 2024 e 2025 la crescita potrebbe essere anche maggiore», ha detto Fontana.

Lo scorso anno gli investimenti hanno fatto da traino: +4,7% sul 2022, ma rallenteranno per la riduzione degli incentivi edilizi, solo in parte compensati da Pnrr e taglio dei tassi. Sull'inflazione per il Csc la media 2024 si attesterà all'1,7%, dal 5,6% del 2023, nel 2025 dovrebbe restare in media all'1,8. L'occupazione sostiene il reddito disponibile: nel 2023 la dinamica degli Ula (unità lavorative per anno) è stata del +2,2%, più sostenuta del Pil, in media il tasso di disoccupazione si attesterà al 7,5% nel 2024 e al 7,1 nel 2025. Sul versante dei conti pubblici la stima del debito pubblico è del 139,1% del pil nel 2024 e 141,1% nel 2025, il deficit è previsto al 4,4% e al 3,9% del Pil, in linea con il Def.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale: credito, tlc, energia i settori a impatto più alto

L'indagine della Camera. Il documento della commissione Attività produttive: sistemi testati dal 50-60% delle grandi imprese, ma ancora poco usati tra le Pmi

Carmine Fotina



ROMA

Mettere su una bilancia opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale sarebbe una sfida persa in partenza. Ma, in campi limitati, come l'impatto sui settori industriali, non mancano riflessioni e stime, raccolte ad esempio nell'indagine conoscitiva della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera. Avviata lo scorso settembre - dopo 17 sedute e l'audizione di 82 soggetti, tra istituzioni, associazioni di categoria, esperti, consumatori e sindacati - l'indagine si è appena conclusa. La bozza del documento conclusivo sottolinea i possibili vantaggi in diversi settori, dal credito all'energia, dalle tlc alla siderurgia, e una serie di rischi trasversali che vanno dagli attacchi informatici alla dipendenza tecnologica.

Dall'indagine è emerso che la percentuale di grandi imprese che ha almeno testato sistemi di Ia varia tra il 50 e il 60% (in base a stime diverse) mentre resta bassa l'adozione tra le Pmi, sotto il 20%. Proprio per la limitata diffusione tra i piccoli, la commissione presieduta da Alberto Gusmeroli (Lega) suggerisce policy per la diffusione di modelli open-source, disponibili su larga scala, che possono essere utilizzati per mitigare questo tipo di freno all'adozione. Ulteriori indicazioni, in linea tra l'altro con

quanto dovrebbe essere contenuto nell'imminente disegno di legge governativo, riguardano la previsione di deroghe normative per la sperimentazione della tecnologia (sandbox regolamentari), l'assegnazione dei compiti di Authority nazionale per il settore e la costituzione di una Fondazione o una società a capitale interamente pubblico che possa facilitare la messa a terra delle politiche di sviluppo.

Le applicazioni nell'industria

Secondo uno studio promosso da Ambrosetti in collaborazione con Microsoft, la produttività italiana nei prossimi anni potrebbe aumentare fino al 18% grazie all'adozione estensiva di tecnologie di intelligenza artificiale generativa, per un totale di circa 312 miliardi di euro di valore aggiunto annuo. L'indagine della commissione non si sofferma però solo sull'ia generativa, quindi su ChatGpt e i suoi epigoni, ma valuta anche una serie di applicazioni, da quelle predittive a quelle per la profilazione della clientela, che a dire il vero vengono ormai usate già da diversi anni. Nell'energia, ad esempio, considerato tra i settori a più alto impatto, algoritmi di Ia vengono utilizzati anche nella gestione dell'elettricità sulla rete, per la previsione della domanda e dell'offerta e per l'integrazione delle energie rinnovabili garantendo la sicurezza del sistema. Nelle tlc, possono rilevare e prevenire attività fraudolente, come la clonazione della carta sim o l'accesso non autorizzato alle reti. E aiutano a identificare le posizioni ottimali per nuove torri cellulari o stazioni base in base ai modelli di traffico dati. Passando alla finanza, l'ia supporta le decisioni di investimento o le attività di antiriciclaggio e può ridurre i tempi e i costi delle attività istruttorie per la concessione del credito. Nell'ampio campo della metalsiderurgia, determinati modelli statistici favoriscono lo studio delle formulazioni chimiche dei materiali o di nuove leghe e la manutenzione predittiva riduce i tempi di fermo degli impianti (secondo una ricerca condotta dal Politecnico di Milano e Google nel comparto metalmeccanico la riduzione è di almeno il 10%). L'aerospazio già da tempo si nutre di algoritmi di Ia per aumentare le prestazioni degli equipaggiamenti testati per le future missioni di esplorazione lunare.

I rischi

Nel fiume di audizioni svolte dalla commissione, la tutela del diritto d'autore è emersa come preoccupazione ricorrente e non è un caso che sia al centro delle valutazioni del governo in merito alle misure da introdurre nel disegno di legge in arrivo in consiglio dei ministri forse la prossima settimana. Ma diverse associazioni industriali hanno evidenziato timori anche per l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale da parte dei propri dipendenti in relazione a possibili conseguenze sulla tutela di informazioni sensibili, segreti industriali e diritti di proprietà intellettuale. Esiste anche un rischio reale di dipendenza tecnologica, per la concentrazione delle grandi collezioni di dati nella disponibilità di poche aziende private, capaci di offrire servizi ad alta prestazione e talvolta gratuiti alle imprese. La commissione parla poi di rischi collegati all'aumento degli attacchi informatici, all'impatto ambientale di un alto consumo dei data center, ai rapporti con i consumatori e con i dipendenti considerata la necessità di motivare e

giustificare decisioni come quelle ad esempio assunte in merito all'accesso al credito o alla mancata promozione di un lavoratore.

C'è un accenno anche agli impatti occupazionali, ma questo tema sarà trattato in modo più compiuto in un'altra indagine conoscitiva del Parlamento, a cura della commissione Lavoro della Camera. Tra i vari dati, il documento riporta che a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione italiana (da qui al 2033 si registrerà un incremento del numero di pensionati pari a 2,3 milioni di persone), in virtù delle nuove capacità delle macchine circa 3,8 milioni di posti di lavoro equivalenti potrebbero essere automatizzati entro la stessa data. Le basse competenze italiane nel settore digitale impongono massicci programmi di formazione e la commissione propone l'istituzione di un tavolo interministeriale rivolto a tutto il sistema produttivo italiano, con particolare attenzione alle Pmi, per definire policy in questo campo e individuare tutti gli altri possibili rischi per il mercato del lavoro, anche con il coinvolgimento del Cnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povert  in aumento e 4,5 milioni di italiani rinunciano alle cure

Istat. Undicesimo rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes): in fuga da esami medici e visite per liste d'attesa e problemi economici

Carlo Marroni

C'  un miglioramento complessivo del benessere del Paese – il reddito aumenta, calano i giovani “Neet” - ma dentro la vita degli italiani ci sono delle gravi carenze, in particolare sui campi dell'ambiente, della sicurezza e della salute. E inoltre il rischio di povert  resta molto elevato, e riguarda un quinto del Paese. Lo spaccato che emerge dall'undicesimo Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes), presentato dall'Istat,   quindi come naturale a luci e ombre, ma un dato spicca sugli altri: nel 2023 sono stati circa 4,5 milioni cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite mediche o accertamenti diagnostici per problemi economici, di lista di attesa o difficolt  di accesso, il 7,6% della popolazione (in aumento rispetto al 7,0% del 2022, circa 4,1 milioni e al 6,3% del 2019), probabilmente per recupero delle prestazioni sanitarie differite per il COVID-19 e difficolt  a riorganizzare efficacemente l'assistenza sanitaria). Si assiste ad un raddoppio della quota di chi ha rinunciato per problemi di lista di attesa (da 2,8% nel 2019 a 4,5% nel 2023), stabile la rinuncia per motivi economici (da 4,3% nel 2019 a 4,2% nel 2023), ma comunque in aumento rispetto al 2022: +1,3 punti percentuali in un solo anno.

Il Rapporto - presentato ieri dal presidente Istat, Francesco Mario Chelli, e tra gli altri da Monica Pratesi, direttrice del Dipartimento per la Produzione Statistica - rileva che nel 2021 il reddito medio delle famiglie (33.798 euro)   tornato a crescere sia in termini nominali (+3%) sia in termini reali (+1%). Migliora anche l'indice di disuguaglianza del reddito netto, che registra un valore di 5,6, in diminuzione rispetto all'anno precedente (era 5,9 nel 2020) e con valori lievemente inferiori a quelli pre-pandemici (era pari a 5,7 nel 2019): in assenza di misure di sostegno alle famiglie (trasferimenti emergenziali e reddito di cittadinanza), l'indice di disuguaglianza sarebbe risultato pari a 6,4, valore molto superiore a quello osservato. Rimane sostanzialmente stabile rispetto ai tre anni precedenti la popolazione a rischio di povert , pari al 20,1% nel 2022. La povert  assoluta dal 2019 al 2023 (serie storica ricostruita secondo la nuova metodologia di stima) presenta una crescita dell'incidenza individuale. Nel 2019 era scesa al 7,6% in concomitanza dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, trasferimento monetario non indicizzato all'inflazione come le altre prestazioni socio-assistenziali, nel 2020, l'incidenza riprende a crescere, arrivando al 9,1% e rimanendo stabile nel 2021. Nel 2022, l'incidenza torna ad aumentare al 9,7%,

in larga misura a causa della forte accelerazione dell'inflazione, che ha colpito in particolare modo le famiglie meno abbienti e rimane sostanzialmente stabile con 9,8% nel 2023. L'analisi per genere evidenzia uno svantaggio femminile per 38 degli 88 indicatori disponibili per il confronto: lo squilibrio maggiore tra i livelli degli indicatori riferiti alle donne rispetto a quelli degli uomini, riguarda la composizione degli organi decisionali e dei Consigli regionali.

Divari molto ampi riguardano il lavoro e conciliazione dei tempi di vita: in Italia nel 2023 il tasso di mancata partecipazione al lavoro (14,8%) supera di quasi sei punti percentuali la media Ue (8,7%); il tasso di occupazione è di 9,1 punti percentuali più basso di quello medio europeo (75,4%) e la percentuale di persone in part time involontario (10,2% nel 2022), nonostante in calo da quattro anni, è quasi il triplo della media dei 27 paesi dell'Unione (3,6%). Tutte le misure di istruzione e formazione posizionano l'Italia più in basso della media Ue. Le distanze maggiori riguardano la quota di persone di 25-34 anni che hanno acquisito un livello di istruzione terziario e la maggiore incidenza di giovani che non lavorano e non studiano: questo ultimi, definiti anche Neet, sono comunque molto calati nell'ultimo periodo al 16,1% rispetto al 19%, anche se restano al di sopra della media Ue dell'11,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito resta osservato speciale Occorrono più sviluppo e produttività

Lilia Cavallari (Upb) ricorda che la spesa per interessi pesa circa per il 4% sul Pil

N. P.

Due sono le parole chiave: la crescita e l'aumento della produttività, fattori determinanti anche per aggredire il grande macigno del debito e rimettere in sesto la situazione di finanza pubblica. Bisogna agire in Italia, ma non solo: occorrono strumenti fiscali anche europei, perché la Ue deve realizzare cospicui investimenti nelle tecnologie, per le transizioni ambientale e digitale. E va accelerata l'unione dei capitali.

Attorno a questi temi è ruotato il dibattito ieri mattina, dopo la presentazione dei dati del Centro studi di Confindustria, protagonisti Massimo Bordignon, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Sergio Nicoletti Altimari, capo del Dipartimento Economia e Statistica della Banca d'Italia.

Ci sono 19 miliardi di misure decise con la passata legge di bilancio in scadenza, un aggiustamento dei conti da realizzare che, come è stato detto, si aggira sullo 0,6% circa nei prossimi anni, le nuove regole del Patto di stabilità e crescita da rispettare: «occorre ristabilire un avanzo primario e lavorare sul denominatore, cioè sulla crescita del paese, recuperando il gap di produttività. La Ue si deve impegnare per rendere l'economia più dinamica, occorre una capacità fiscale centrale e va realizzato il mercato unico dei capitali», è il pensiero di Nicoletti Altimari, che come fattore esogeno di rischio vede l'andamento del prezzo del petrolio, mentre non ritiene che uno spostamento più avanti del taglio dei tassi da parte della Fed possa incidere sulla scelta della Bce di intervenire a giugno.

Per Cavallari l'Italia deve ridurre il proprio debito, non solo per le regole europee ma per un interesse proprio: «la spesa per interessi pesa attorno al 4% del pil e ciò sottrae risorse per altre finalità. Se non si interviene il debito crescerebbe in 15 anni al 170% del pil, per le pensioni, soprattutto, e per la sanità, oltre che per gli interessi. Occorre un intervento dello 0,6% per i prossimi tre anni e oltre», è la premessa, quindi le risorse per finanziare le misure realizzate a debito «vanno trovate con coperture strutturali». Sia Cavallari che Bordignon si sono soffermati sul taglio del cuneo: così come è stato realizzato può aver funzionato come misura temporanea, ma se si vuol continuare su questa strada va ripensata in modo strutturale la tassazione sul lavoro.

Bordignon, anche nel suo ruolo di membro dell'European Fiscal Board, ha spiegato aspetti tecnici delle nuove regole del Patto di stabilità e crescita e ragionato sulla

possibilità che l'Italia venga messa in Excess deficit process. Ma la situazione è ancora da verificare, le nuove regole entreranno in vigore dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale europea, che avverrà a maggio. Che l'Italia debba agire sui conti pubblici è comunque indispensabile. Come è cruciale il tema della produttività: «la produttività europea è disastrosa rispetto a quella Usa, cresce meno della metà. Ed anche in Italia negli ultimi 15 anni la produttività di fatto non è cresciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia: dalla crisi del Mar Rosso pochi impatti sull'inflazione

Ca.Mar.



ROMA

Ferme le stime della Banca d'Italia per il Pil del 2024 per una crescita dello 0,6% dopo un primo trimestre "debole", un dato che sale allo 0,8 escludendo la correzione per le giornate lavorative. Nel bollettino economico di Via Nazionale viene confermata anche la stima del Pil di un +1% nel 2025 e di +1,2% nel 2026.

«I rischi per la crescita sono orientati al ribasso; derivano da un impatto della restrizione monetaria più accentuato del previsto, da effetti più marcati della riduzione degli incentivi al comparto edilizio e dalla possibilità che la debolezza del commercio mondiale persista più a lungo rispetto a quanto stimato» scrive palazzo Koch. Un messaggio è chiaro riguardo ai potenziali effetti dei rischi sul traffico nel Mar Rosso a causa delle minacce delle milizie Houthi dello Yemen: «I rischi che il recente aumento dei costi di trasporto marittimo si traduca in forti pressioni inflattive in Europa appaiono al momento limitati» afferma la Banca d'Italia, «anche in uno scenario particolarmente pessimistico, in cui i noli marittimi si stabilizzassero su livelli superiori al picco raggiunto in aprile, si assisterebbe a un rialzo dell'inflazione al consumo nell'area dell'euro pari al più a 0,3 punti percentuali».

Uno scenario meno pessimistico indurrebbe un aumento dell'inflazione al consumo al massimo di 0,15 punti percentuali. L'inflazione in Italia diminuirebbe all'1,3 per cento, «principalmente per il contributo negativo della componente energetica, risalendo fino

all'1,7 nel 2025 e nel 2026» confermando le stime diffuse lo scorso 5 aprile. L'inflazione di fondo, sostenuta dalla dinamica dei costi unitari del lavoro, si collocherebbe al 2 per cento nella media di quest'anno e scenderebbe all'1,7 nel prossimo biennio. L'inflazione "core" dell'area euro ha toccato il picco a inizio 2023 per poi scendere ininterrottamente.

Poi il tema del costo del credito, «che resta su livelli elevati e frena ancora la domanda di prestiti delle imprese e delle famiglie». Secondo Bankitalia inoltre «l'alta percezione del rischio da parte delle banche concorre a mantenere rigidi i criteri di offerta». Dopo essere lievemente aumentati negli ultimi due mesi del 2023, i prestiti alle aziende sono tornati a diminuire (-3,3 per cento in febbraio). Il calo è stato particolarmente deciso per quelli con durata originaria superiore ai dodici mesi, tipicamente associati a esigenze di investimento.

Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, la contrazione resta più significativa per le imprese con meno di 20 addetti (-9,4 per cento, a fronte di -3,3 per quelle di maggiore dimensione) e si è acuita nella manifattura. I finanziamenti concessi alle famiglie sono diminuiti a un ritmo sostanzialmente stabile sia sui tre mesi calcolati in ragione d'anno (-0,9 per cento), sia sui dodici mesi (-1,3); i mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati rispetto allo stesso periodo del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA